

ALTER  
NATIVE  
FUTURE



Istituto  
degli  
Innocenti



# Progetto europeo

## "ALTERNATIVE FUTURE"

CATALOGO TRANSNAZIONALE DELLE BUONE  
PRATICHE NEL LAVORO CON RAGAZZI E RAGAZZE  
IN STRUTTURE RESIDENZIALI E COMUNITA'



Finanziato dall'Unione Europea

## **PROGETTO EUROPEO “UN FUTURO ALTERNATIVO”**

### **CATALOGO TRANSNAZIONALE DELLE BUONE PRATICHE NEL LAVORO CON RAGAZZI E RAGAZZE IN STRUTTURE RESIDENZIALI E COMUNITA’**

#### INDICE

1. Introduzione
2. Criteri per l'identificazione delle buone pratiche
3. Buone pratiche
  - 3.1 Genere e intersezionalità
  - 3.2 Sicurezza dalla violenza on-line e off-line
  - 3.3 Partecipazione dei ragazzi, educazione alle emozioni e empowerment
4. Conclusioni

## 1. Introduzione

Questo catalogo presenta i risultati del progetto europeo “Alternative Future: Towards the empowerment of children victims of violence in alternative care through a gender-sensitive and child-centred capacity building programme for professionals”, (“Un futuro alternativo: verso l’empowerment di ragazzi vittime di violenza in strutture residenziali attraverso un programma di formazione sensibile al genere e centrato sui diritti dell’infanzia per gli operatori”) finanziato dall’Unione Europea (Accordo di sovvenzione nr. JUST/2014/SPOB/AG/VICT/7405). Il progetto “Alternative Future” si concentra su un gruppo di giovani particolarmente vulnerabili, ossia i giovani che vivono in strutture residenziali. Essi rappresentano un gruppo spesso trascurato e abbandonato a sé stesso, ma che necessita fortemente di interventi mirati e di supporto per superare i traumi vissuti e realizzare appieno il proprio potenziale. Organizzazioni di sei paesi europei hanno unito le loro forze per lavorare in partenariato a questo progetto: Fundació Surt (Barcellona, Spagna), Verein für Männer- und Geschlechterthemen Steiermark (Graz, Austria), Children in Scotland (Edimburgo, Scozia), Dissens (Berlino, Germania), Istituto degli Innocenti (Firenze, Italia) e Animus Association Foundation (Sofia, Bulgaria).

Il catalogo presenta una raccolta di pratiche efficaci che sono state sperimentate dai partner del progetto durante il lavoro con i giovani ospiti di strutture residenziali. Esso ha lo scopo di fornire agli operatori di tali strutture strumenti specifici per aiutare ragazzi e ragazze presi in carico ad aumentare il loro senso di sicurezza e di *empowerment*, applicando un approccio centrato sul bambino e sensibile alle questioni di genere. Questo catalogo si rivolge soprattutto a professionisti che lavorano con questa categoria di giovani o che sono interessati all’argomento, così come a ricercatori e ad altre figure professionali che conducono lavori di gruppo con bambini e ragazzi.

Nonostante l’inserimento in strutture residenziali sia considerato una soluzione residuale nell’odierno contesto delle pratiche di assistenza all’infanzia, molti bambini vivono ancora, in tutta Europa, in strutture residenziali (SR). Si tratta di un gruppo vulnerabile che solitamente ha alle spalle storie di traumi, abbandoni, abusi o degrado; secondo gli Orientamenti dell’UE relativi alla promozione e protezione dei diritti del bambino, i bambini che appartengono a gruppi vulnerabili sono particolarmente a rischio e sono maggiormente soggetti a discriminazione, marginalizzazione ed esclusione. Questo li rende un gruppo con bisogni specifici e lavorare con loro rappresenta spesso una sfida.

I professionisti che lavorano con questi bambini e ragazzi hanno un ruolo fondamentale nell’aiutarli a superare i traumi subiti, ad aumentare il loro *empowerment*, a renderli capaci di far valere i propri diritti e nel prevenire future situazioni di violenza. Alla luce di ciò, il progetto *Alternative Future* ha inteso, prima di tutto, rilevare i bisogni sia dei bambini che degli operatori, per poi sviluppare e realizzare, su tale base, una serie di azioni di supporto rivolte ai giovani accolti in SR, per poi in seguito selezionare quelle più efficaci, al fine di riproporle in situazioni diverse.

Il progetto è realizzato in sei regioni europee, ossia la Catalogna (Spagna), la Stiria (Austria), Berlino (Germania), Edimburgo (Scozia), Firenze (Italia) e Sofia (Bulgaria). Nella sua prima fase si è provveduto a rilevare i bisogni dei ragazzi e degli operatori presenti nelle SR nelle suddette regioni, attraverso *focus group* rivolti sia ai giovani che agli operatori e questionari rivolti agli operatori i cui

risultati sono stati riassunti in un rapporto transnazionale. Tali risultati mostrano che, ancorché in tutte le regioni esistano ancora strutture residenziali, esse stanno diventando gradualmente più piccole e più adeguate ai bisogni dei bambini, nell'ambito di generali processi di deistituzionalizzazione. I giovani hanno bisogno di ambienti sicuri che promuovano relazioni affidabili e non violente, di riposo e svago, di ambienti accudenti e rispettosi che li aiutino a sviluppare un senso di appartenenza, di spazi per *l'empowerment* che li riconoscano come soggetti portatori di diritti e di spazi educativi che trasmettano ai giovani competenze, assertività e strategie per affrontare i traumi.

Tuttavia, in molti casi, a causa di mancanza di formazione, di esperienza e di risorse, alcuni dei diritti e dei bisogni dei bambini sono trascurati, come per esempio il diritto alla partecipazione, il diritto alla *privacy*, ecc. Permane ancora il rischio di progettare e realizzare gli interventi di cura nelle SR secondo la visione che ne hanno gli adulti e la loro idea di come essa risponda ai bisogni dei bambini. Quindi, una delle domande che questo progetto si pone è: *“Quali sono le principali sfide che le figure professionali che lavorano nelle strutture residenziali incontrano e come possiamo accrescere le loro capacità?”*

Aiutare i giovani che hanno subito violenza è stata identificata in tutte le regioni coinvolte come una grande sfida che necessita ulteriore formazione da parte degli operatori. Di particolare importanza è la creazione di ambienti sicuri e di supporto, il che non include solo la sicurezza e il benessere fisico, ma anche il capire quali siano le cause e le dinamiche sottese ai traumi e alle violenze e i loro effetti a breve e a lungo termine. Un altro aspetto chiave sul quale i professionisti hanno mostrato di avere qualche difficoltà riguarda la riflessione e la comprensione dei ruoli di genere e come questi influenzino il modo in cui i giovani vivono l'esperienza della violenza e il modo in cui cercano di affrontarla. Una migliore comprensione di questo aspetto richiede una riflessione personale da parte di operatori e operatrici sulle proprie idee relative al genere e su come tali idee influenzino, in maniera più o meno evidente, la loro relazione di cura con i ragazzi e le ragazze.

La rilevazione dei bisogni delle figure professionali in tutte le regioni coinvolte dal progetto ha dimostrato che sono tutti molto interessati ad accrescere le proprie competenze ai fini del lavoro con bambini vittime di traumi e violenza. Anche i temi del genere, della diversità e dei diritti dei bambini sono emersi come di interesse per gli operatori. Quindi, sulla base della rilevazione iniziale è stato preparato un programma di *capacity building* rivolto alle figure professionali che lavorano nelle SR dei sei paesi partner del progetto. Il programma si è concentrato sui temi delle norme e degli stereotipi di genere, sull'introduzione di una prospettiva di genere ed intersezionale nelle SR, sulla creazione di uno spazio protetto per i giovani, sull'attuazione dei diritti dei bambini all'interno delle SR e sulla prevenzione della violenza di genere.

Ovviamente il programma di *capacity building* strutturato come evento unico non può essere sufficiente; pertanto la fase seguente del progetto è stata dedicata a preparare e sperimentare specifiche azioni di supporto (AS) per bambini ospiti in diverse SR, per arrivare ad usare queste AS come modelli applicabili sempre, anche ad altri gruppi, in diversi contesti e da altri operatori. Queste pratiche possono servire come strumenti immediatamente applicabili dalle figure professionali nel loro lavoro con i giovani, in modo da poterli aiutare a gestire meglio le proprie emozioni, a sentirsi più protetti, a sviluppare efficaci strategie di *coping*, a comprendere

meglio la violenza e i suoi effetti, come anche gli effetti delle norme e dei ruoli legati al genere nella loro personale esperienza e nei propri comportamenti.

In questo catalogo vengono presentate le azioni di supporto più efficaci. Il catalogo include i criteri usati per la selezione delle AS che sono state identificate come buone pratiche, per poi presentare ogni specifica azione di supporto in modo da dare al lettore il contesto in cui è stata attuata e la descrizione di come possa essere replicata. Le azioni di supporto sono organizzate secondo tre categorie: 1) genere e intersezionalità 2) Sicurezza dalla violenza on-line e off-line 3) Partecipazione dei ragazzi, educazione emotiva e empowerment. Chiaramente vi sono delle sovrapposizioni tra le diverse aree, ad esempio la promozione dell'eguaglianza di genere va di pari passo con la prevenzione della violenza. Le tre aree sono infatti inter-relate e il lavoro con ragazzi e ragazze funziona meglio se le azioni condotte riguardano tutte le tre aree. Infine nel catalogo sono incluse anche altre risorse, contatti e commenti sulla valutazione delle azioni di supporto.

Ci auguriamo che questo catalogo possa essere usato come un insieme di buone pratiche e che possa essere di aiuto agli operatori che cercano di fornire il più alto livello qualitativo nella presa in carico dei giovani presenti nelle strutture residenziali.

## 2. Criteri per l'identificazione delle buone pratiche

### Premessa:

Le buone pratiche rispondono alla rilevazione dei bisogni condotta nella prima fase del progetto alla luce delle Linee Guida per la realizzazione di azioni di supporto.

### Definizione di buona pratica

Con buona pratica s'intende un'azione specifica che soddisfi una serie di criteri (vedi sotto) e che sia raccomandata come un modello. Si tratta di un intervento che è stato sperimentato e che, in base alla sua qualità intrinseca, alla sua efficacia - intesa come la sua capacità di rispondere ai bisogni/problemi identificati - e alla sua generale capacità di rispondere ad aspettative complesse, può essere considerato un'esperienza riuscita che merita di essere condivisa e replicata, così che un maggior numero di persone possa beneficiarne.

### Criteri relativi alle buone pratiche

Occorre tenere conto dei seguenti criteri per determinare se un intervento possa essere definito una "buona pratica".

- **Efficacia**

Una "buona pratica" ha dato prova della sua rilevanza strategica in quanto modalità possibile (se non la più efficace) per rispondere a scopi/bisogni/problemi specifici, per esempio, ai fini dell'*empowerment* di ragazzi e ragazze vittime di violenza; essa è stata adottata con successo e ha avuto un impatto positivo sui ragazzi. Il confronto fra i risultati raggiunti e le aspettative implica una valutazione a posteriori (la valutazione condotta durante o dopo la fine di un intervento) attraverso strumenti di valutazione (come un questionario di valutazione) proposti alle persone coinvolte. Con persone coinvolte si intendono sicuramente sia i bambini beneficiari dell'intervento, che le persone che li circondano, tra cui *in primis* il personale della struttura residenziale (educatori ecc.)

- **Sensibilità di genere**

L'azione dovrebbe promuovere un approccio sensibile alle questioni di genere e una riflessione sugli stereotipi di genere con lo scopo di promuovere l'uguaglianza di genere, così come la non discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, sia all'interno che all'esterno delle SR. L'azione dovrebbe, inoltre, mirare a prevenire episodi di violenza di genere, sostenendo la promozione dell'uguaglianza di genere.

- **Approccio basato sui diritti del bambino/Partecipazione**

L'azione deve realizzare i diritti dei bambini, in particolare promuovendo i principi del superiore interesse del bambino, di partecipazione dei bambini e di non discriminazione.

Gli approcci partecipativi sono essenziali perché promuovono un senso collettivo di responsabilità rispetto alle decisioni e alle azioni. L'azione dovrebbe rendere palese il modo in cui essa è stata sviluppata e attuata attraverso un processo partecipativo nel quale i beneficiari finali, ossia i ragazzi e le ragazze a cui l'azione è rivolta, sono stati previamente consultati e coinvolti, anche allo scopo di migliorarla. Oltre ai ragazzi e alle ragazze, potrebbero essere coinvolte anche altre figure importanti per i giovani, in particolar modo i loro genitori, laddove la situazione lo permetta (ossia nelle situazioni in cui non siano i genitori stessi gli autori di violenza e dove la relazione parentale non sia considerata rischiosa per i bambini ospiti della SR) o anche altri parenti significativi, insegnanti, educatori di organizzazioni giovanili frequentate dai ragazzi (ad es. attività educative e ricreative come lo sport potrebbero essere identificate e realizzate con la partecipazione della scuola e di organizzazioni sportive, in modo da assicurare un approccio coerente in diversi ambienti).

- **Rafforzamento della resilienza**

Una "buona pratica" dovrebbe contribuire a ridurre il rischio di violenze future e di rischi connessi (come l'autolesionismo o l'abuso di sostanze), riducendo i fattori di rischio e rafforzando i fattori protettivi (autostima, conoscenze, consapevolezza, senso di appartenenza, una rete di protezione ecc.) e di conseguenza la resilienza.

- **Innovazione**

Un'azione può essere considerata innovativa quando propone un contenuto innovativo per quanto riguarda le finalità (per esempio affrontando temi delicati come la promozione della non discriminazione basata sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale, la prevenzione della violenza di genere, il diritto alla *privacy* di ragazzi e ragazze all'interno delle SR ecc.), o il processo, la metodologia o le strategie (per esempio l'uso di strumenti partecipativi), o il contesto.

- **Accessibilità delle informazioni**

Le informazioni che descrivono l'azione specifica sono messe a disposizione in forma chiara, logica, completa, omogenea, attendibile e sintetica. Ciò rappresenta il prerequisito ai fini della replicabilità e del trasferimento delle esperienze che emergono dal progetto, nonché di un ampio coinvolgimento degli attori che operano nello stesso settore.

- **Replicabilità e trasferibilità**

Una "buona pratica" deve essere replicabile e deve quindi potersi adattare a finalità simili in varie situazioni, in particolare in territori geograficamente diversi fra loro. Inoltre, idealmente, una "buona pratica" dovrebbe essere replicabile con un minimo adattamento nei confronti di adolescenti ospiti di SR che presentano caratteristiche diverse (per contesto migratorio, disabilità, difficoltà di apprendimento, problemi comportamentali, diversi contesti sociali ed economici,

adozioni nazionali o internazionali ecc.). Quindi la replicabilità implica la potenziale integrazione orizzontale e verticale delle principali caratteristiche dell'azione.

- **Sostenibilità**

Sostenibilità significa (a) la compatibilità con le risorse disponibili, possibilmente sostenuta da un'analisi comparativa dei costi rispetto ad altre iniziative simili, così come la valutazione della possibilità di reperire nuovi fondi; pertanto, dovrebbero essere indicate le risorse finanziarie dopo il completamento del progetto finanziato dalla Commissione europea, e (b) la compatibilità con il contesto politico e sociale e le sue strutture.

### 3. Buone pratiche

#### 3.1 Genere e intersezionalità

##### 3.1.1 Accogliere l'uguaglianza di genere e opporsi alla violenza basata sul genere

Organizzazione: associazione Animus

<b>Contesto</b>	<p>Questa azione è stata condotta da SOS Children Villages che opera in due strutture residenziali a Sofia. Ogni struttura ospita circa 10 ragazzi (maschi e femmine) fra i 14 e i 18 anni. Hanno preso parte all'azione gli ospiti della residenza chiamata "Friends".</p> <p>Gli ospiti della struttura sono adolescenti, una fase in cui, generalmente le domande sulla propria identità ed in particolare sull'identità di genere sono centrali per lo sviluppo. Inoltre tutti loro hanno avuto esperienze di violenza e di traumi e probabilmente accettano alcune forme di violenza, inclusa la violenza basata sul genere, come qualcosa di normale. Potrebbero anche aver incontrato esempi negativi di stereotipi di genere. Per questo è stato deciso che poteva essere molto utile per loro approfondire le tematiche dei ruoli di genere e dell'uguaglianza di genere.</p>
<b>Giustificazione</b>	<p>Nella prima parte del progetto sono stati organizzati focus group ai quali hanno partecipato sia gli operatori che i ragazzi della stessa struttura. I gruppi stessi hanno identificato alcune delle questioni e dei bisogni che riguardavano sia ragazzi e ragazze che operatori/trici. Per la maggior parte i temi erano legati alla sicurezza personale, ai limiti, al riconoscimento della violenza, alla violenza basata sul genere, e alla disuguaglianza di genere. Le tematiche sono state poi definite insieme al referente della struttura che ha fornito informazioni sulle precedenti attività nelle quali sono stati coinvolti ragazzi e ragazze e sui loro attuali bisogni.</p>
<b>Organizzazione pratica</b>	<p>Questa azione di supporto è stata portata avanti nella struttura dedicandole una intera mattina, in un giorno che fosse comodo per i ragazzi.</p> <p>Durata: 2 ore</p> <p>Materiali: lavagna a fogli mobili, carta, evidenziatori, penne, forbici.</p>
<b>Partecipanti</b>	<p>7 partecipanti, 5 ragazzi e 2 ragazze dai 15 ai 18 anni.</p>
<b>Implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Preparazione del setting e dei materiali. I partecipanti siedono a cerchio o semicerchio.</li><li>2. Ci conosciamo: ognuno si presenta brevemente. Il formatore dà</li></ol>

	<p>informazioni sul progetto e sulle tematiche.</p> <p>3. La discussione ha per tema: <i>Cos'è il genere? Cos'è l'uguaglianza di genere? Puoi trovare qualche esempio di uguaglianza o disuguaglianza di genere nella tua personale esperienza?</i></p> <p>4. Esercizio 'Le scatole dei ruoli di genere':</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Su due fogli della lavagna il formatore disegna due scatole con sopra la scritta "comportati da donna" sulla prima e "comportati da uomo" sulla seconda.</li> <li>• Al gruppo viene chiesto se ha mai sentito dire frasi del tipo "comportati da donna " o "comportati da uomo". Tutti vengono incoraggiati a scambiarsi le idee sul significato di queste frasi e ad esprimersi sulle loro aspettative rispetto a "comportarsi da donna" o "comportarsi da uomo".</li> <li>• I contenuti delle due scatole sono messi a confronto e vengono discusse le similitudini e le differenze.</li> <li>• "Fuori dalla scatola"- viene chiesto al gruppo di pensare a quali tipi di comportamenti vengono considerati dalla società non adeguati per queste scatole, cosa succede alle persone che hanno comportamenti che si pongono "al di fuori della scatola", come vengono chiamati, e come vengono trattati dagli altri.</li> <li>• La discussione procede chiedendosi se le persone si comportano sempre come "nelle scatole", se è necessario farlo, come si sono sviluppate le aspettative sui ruoli di genere e in che modo la disuguaglianza di genere sia un problema per tutti.</li> </ul> <p>5. Si introduce il tema della violenza basata sul genere con definizioni fornite dal formatore. Ai partecipanti viene chiesto di fornire esempi di questo tipo di violenza. Il gruppo poi discute insieme sulle possibili soluzioni applicabili a queste situazioni.</p> <p>6. Chiusura: condivisione di commenti finali, conclusioni del formatore, feedback.</p> <p><i>*L'esercizio delle "scatole sui ruoli di genere" è stato creato originariamente dal Oakland Men's Project. E' stato poi leggermente modificato per soddisfare gli scopi della suddetta azione di supporto. Trovate un hyperlink nella sezione risorse.</i></p>
<p><b>Criteri relativi alle buone pratiche</b></p>	<p>Crediamo che questa azione di supporto sia stata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficace –Ha fatto riflettere i giovani sui ruoli di genere e sugli stereotipi in modo approfondito;</li> <li>• Sensibile al genere – le aspettative sul genere e la violenza basata sul genere sono state il tema centrale della discussione. Tutti gli esercizi avevano lo scopo di illustrare come alcune di queste aspettative</li> </ul>

	<p>possano essere pericolose e restrittive;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incoraggiante a livello partecipativo – rendere ragazzi e ragazze capaci di esprimere le loro idee riguardo ai ruoli di genere e agli stereotipi e su come gestirli</li> <li>• In grado di promuovere la resilienza – rendendo i partecipanti più consapevoli della violenza basata sul genere e dando loro idee e strategie su come identificarla e affrontarla</li> <li>• Educativa –perchè ha fornito informazioni concrete</li> <li>• Ripetibile – può essere realizzata nuovamente con un altro gruppo</li> <li>• Sostenibile – può essere implementata da altri operatori/trici che saranno coinvolti in futuro nel progetto senza bisogno di risorse specifiche</li> </ul>
<b>Sfide durante l'implementazione</b>	<p>Non tutti i ragazzi e le ragazze ospiti della struttura hanno potuto partecipare e il gruppo era formato da un numero maggiore di maschi che di femmine. Inizialmente alcuni ragazzi tendevano a scherzare e a non prendere sul serio gli esercizi, tuttavia nel corso dell'azione si sono allineati al compito dato. Questo può essere interpretato come una manifestazione di imbarazzo e malessere rispetto al tema trattato. Di solito non si parla dei temi legati al genere così apertamente e questo può aver generato una forma di ansia. In questo senso l'approccio interattivo è stato molto utile.</p>
<b>Risultati raggiunti</b>	<p>Una comprensione migliore della violenza basata sul genere e sui ruoli e le aspettative di genere e quale impatto hanno avuto nella vita dei partecipanti. Sviluppo di alcune idee sulla violenza basata sul genere e strategie di coping legate ad essa.</p>
<b>Valutazione (basata sulla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>La valutazione si è basata sui questionari di feedback compilati dai partecipanti. I questionari sono stati sviluppati specificatamente per il progetto ed adattati propriamente a questa azione di supporto. I questionari sono stati affiancati dalle osservazioni del formatore. La suddetta azione di supporto è stata considerata di grande aiuto sia dai partecipanti che dal formatore. I ragazzi hanno trovato il tema interessante e anche quelli che inizialmente erano riluttanti sono stati coinvolti attivamente nel corso dell'azione. Per questo il modello interattivo ha avuto un effetto particolarmente benefico. I ragazzi si sono soffermati sui temi e hanno autonomamente fornito esempi durante le discussioni.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>Crediamo che l'azione sia sostenibile perchè ha dato modo ai partecipanti di riflettere e di capire meglio i loro punti di vista e le loro esperienze. Le tematiche legate al genere e all'identità sono molto importanti in adolescenza. Questa azione di supporto e di conseguenza i suoi elementi possono essere facilmente replicati con un gruppo diverso perchè richiedono poche risorse e</p>

	anche il tempo necessario al loro svolgimento non è eccessivo.
<b>Conclusioni</b>	Dal nostro punto di vista l'azione ha raggiunto i suoi obiettivi e probabilmente la useremo ancora nel nostro lavoro con i giovani.
<b>Contatti</b>	<a href="http://sosbg.org/">http://sosbg.org/</a> marin.zarkov@sosbg.org <a href="mailto:animus@animusassociation.org">animus@animusassociation.org</a> <a href="http://animusassociation.org/">http://animusassociation.org/</a>
<b>Risorse</b>	<a href="https://www.pcc.edu/resources/illumination/documents/gender-role-boxes-glbtc-and-sexism-exercise.pdf">https://www.pcc.edu/resources/illumination/documents/gender-role-boxes-glbtc-and-sexism-exercise.pdf</a>

### 3.1.2 Il Mese del Genere - Organizzazione: DISSENS

<b>Contesto</b>	Residenza terapeutica per giovani fra i 14 e i 18 anni ai quali è stato diagnosticato un disturbo psicologico. 14 giovani vivono in questa residenza (in due gruppi) sorvegliati ed accuditi da educatori, assistenti sociali, psicologi e terapisti dell'infanzia e dell'adolescenza.
<b>Giustificazione</b>	La rilevazione dei bisogni realizzata dal progetto AIF ha messo in evidenza che ragazzi e ragazze accolti nella SR in parte seguono gli stereotipi di genere proposti dai media, dai coetanei e dagli adulti. Il personale di questa struttura, anche se d'accordo con quanto rilevato, ha a sua volta sentito il bisogno di proporre attività più specifiche da un punto di vista di genere. In particolare gli operatori erano preoccupati del fatto che i ragazzi maschi non avessero abbastanza attenzione rispetto alle ragazze che apparivano più presenti nella vita della SR mentre i maschi trascorrevano gran parte del tempo chiusi in camera. Dopo aver analizzato questa situazione è emerso che i maschi e le femmine non erano un gruppo omogeneo, in quanto alcuni maschi rispondevano positivamente alle proposte e solo alcune femmine erano dominanti nel gruppo mentre le altre restavano sullo sfondo. Quindi l'idea era quella di realizzare una serie di attività legate al genere che risvegliassero la consapevolezza sulle tematiche di genere, che ponessero delle domande sui pregiudizi e sulle norme e che non riproducessero idee del tipo "tutti i ragazzi sono così" e "tutte le ragazze sono così". Sono quindi state progettate un numero di attività da realizzare in diverse situazioni durante un mese intero al quale abbiamo dato il nome di "Mese del Genere".
<b>Organizzazione pratica</b>	Questa azione è stata realizzata nella struttura in varie occasioni (gruppi serali abituali ed eventi speciali). In questo modo si è adattata alla vita quotidiana della struttura.
<b>Partecipanti</b>	14 ragazzi dai 14 ai 18 anni sia maschi che femmine
<b>Implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b>	<p>1. Visione e discussione di brevi filmati</p> <p>Lo staff ha raccolto un numero di brevi video da internet (da 1 a 5 minuti) relativi al tema del genere. La maggior parte erano video creati da un progetto multimediale per giovani nel quale i ragazzi mettevano all'ordine del giorno alcune tematiche legate al genere: le norme sulla mascolinità, la violenza fra ragazze, ritratti di giovani transgender. Inoltre sono stati inclusi un video sull'omofobia e un video che spiega il termine "genere". Lo staff ha mostrato questi video e ne ha poi discusso con ragazzi e ragazze.</p> <p>2. Attività di genere con tutti</p> <p>Dopo aver identificato alcune differenze che esistono fra maschi e femmine gli operatori hanno deciso di non creare offerte specifiche dedicate solo a</p>

	<p>maschi o solo a femmine ma piuttosto di creare attività che potevano essere culturalmente costruite come “femminili” o “maschili” ma che potevano essere offerte a tutti i giovani. Tali attività includevano una serata dedicata alla bellezza durante la quale ognuno poteva mettere una maschera di bellezza, parlare della cura delle unghie e di consigli sulla depilazione. La seconda serata proponeva una partita di calcio. Offrendo queste attività a tutti i giovani maschi e femmine, gli operatori intendevano proporre il messaggio che a tutti è permesso fare queste attività e potevano così iniziare una discussione su quali attività sono percepite solo per ragazze, quali solo per ragazzi e perché. In questo modo, le norme di genere fra i giovani potevano essere messe in discussione e i comportamenti non conformi al genere venivano accolti. La partecipazione alle attività sopra descritte era volontaria.</p>
<p><b>Criteri relativi alle Buone Pratiche</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sensibilità di genere: stimolare la riflessione sulle norme di genere, autorizzare comportamenti non-stereotipati</li> <li>2. Partecipazione dei ragazzi: I ragazzi sono stati coinvolti nella progettazione delle “attività di genere per tutti” in modo che queste potessero essere interessanti per tutti.</li> <li>3. Efficacia: I ragazzi hanno riflettuto sulle norme di genere e hanno sperimentato attività che fino a quel momento non avevano attribuito a norme di genere.</li> <li>4. Rafforzamento della resilienza: i giovani sono stati incoraggiati a scegliere le attività secondo le loro preferenze e non secondo ciò che gli altri pensano che sia giusto.</li> <li>5. Innovazione: l'idea del Mese del Genere in una struttura residenziale è del tutto nuova, potrebbe essere pensata con cadenza annuale e potrebbe ispirare anche altre azioni durante l'anno.</li> </ol>
<p><b>Sfide durante l'implementazione</b></p>	<p>Non si sono riscontrate problematiche. A tutti è piaciuta l'attività! Per proporre questa azione è necessario che gli operatori abbiano una conoscenza di base sulle tematiche legate al genere. I ragazzi porranno domande o porteranno alla luce problemi che gli educatori dovranno essere in grado di gestire. E' quindi fortemente raccomandata una formazione pedagogica che rifletta sulle tematiche legate al genere prima di svolgere questa attività.</p>
<p><b>Risultati raggiunti</b></p>	<p>I giovani hanno riflettuto sulle norme di genere, hanno imparato nuove cose dai video, e si sono sperimentati in nuove attività.</p>

<b>Valutazione (basata sulla valutazione dei giovani e degli operatori)</b>	<p>I giovani si sono divertiti a partecipare alle attività durante il mese. Dopo la visione dei video hanno fatto domande e hanno discusso sulle tematiche legate al genere fra loro e con gli operatori. Durante le attività si sono divertiti molto e hanno riportato il desiderio di volerle ripetere. La valutazione è stata fatta oralmente e ha confermato l'impressione che si sono divertiti ed hanno beneficiato dell'attività sia in termini di esperienza personale che in senso pedagogico.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>Fare una serie di azioni nell'arco di un mese aumenta l'efficacia e la sostenibilità perchè il tema del genere viene proposto ripetutamente e non solo una volta. Fatta almeno una volta all'anno questa azione proverà ai giovani che possono parlare agli operatori delle questioni legate al genere e che la struttura è un luogo dove i comportamenti non conformi alle norme di genere non vengono discriminati.</p>
<b>Conclusioni</b>	<p>L'azione è stata una buona idea perchè ha implicato lo svolgersi di più di un'attività e, allo stesso tempo, è comunque contenuta in una cornice temporale in modo che lo staff, che non ha esperienza di un'educazione sensibile al genere possa farsela, possa rifletterci e possa migliorarsi per la volta successiva.</p>
<b>Contatti</b>	<p><a href="mailto:alternative-future@dissens.de">alternative-future@dissens.de</a>  <a href="http://www.dissens.de">http://www.dissens.de</a></p>

### 3.1.3 Gioco di ruolo “Come nella vita vera” – Organizzazione: Verein für Männer- und Geschlechterthemen Steiermark

<b>Contesto</b>	<p>Questo metodo è stato sperimentato in una struttura a tempo pieno che ospita 40 ragazzi sia maschi che femmine fra gli 11 e i 18 anni . Essi vivono in comunità residenziali come se fossero famiglie (alcune solo per ragazze, altre solo per ragazzi e altre invece miste). Alcuni giovani lavorano visto che i centri per l'apprendistato sono molto vicini alle comunità di residenza. La struttura inoltre offre la possibilità di una scuola interna ed un affiancamento per il lavoro. La struttura si avvale di uno staff multiprofessionale ed è gestita dalle autorità locali.</p>
<b>Giustificazione</b>	<p>E' stato scelto questo metodo in tutti i paesi partner del progetto. Una formazione più approfondita sia sulla diversità che sui diritti dei bambini è stata voluta da circa 1/3 di tutti gli operatori intervistati (vedi ALF Rapporto Transnazionale sulla Rilevazione dei Bisogni). In Austria il tema è stato parte del programma di formazione. E' stata inserita nel programma anche una versione da adulti del gioco di ruolo “Come nella vita vera” e gli operatori sono diventati più consapevoli della diversità fra i ragazzi nella loro struttura. Successivamente è stata sperimentata nella struttura la versione per ragazzi del gioco di ruolo. Questo ha consentito ai giovani di entrare in un ruolo, provare dei sentimenti per il personaggio e capire cosa significa essere avvantaggiati o svantaggiati a livello sociale.</p>
<b>Organizzazione pratica</b>	<p>L'azione di supporto “Come nella vita vera” è stata sperimentata in una comunità di ragazze. Ha avuto la durata di un'ora. Il fatto che sia stato sperimentato in una comunità femminile è stato casuale. Questo metodo può essere adottato in comunità di generi diversi, non solo in gruppi femminili.</p> <p>Durata: approssimativamente un'ora</p> <p>Materiali: una scatola con le carte di ruolo (vedi inclusa una versione tedesca delle carte di ruolo)</p> <p>I pedagogisti hanno scelto di fare l'attività dopo cena, perchè all'interno della struttura quello è il momento della giornata in cui possono parlare ai bambini e ai giovani in un'atmosfera rilassata. La durata di un'ora era adeguata e compatibile con il tempo a disposizione nella comunità dopo cena.</p>
<b>Partecipanti</b>	<p>L'azione è stata sperimentata con otto ragazze fra i 12 e 19 anni ma i risultati della valutazione hanno fatto pensare che l'età ideale sarebbe dai 14 ai 19 anni (vedi implementazione)</p> <p>Il fatto che sia stato sperimentato in una comunità femminile è stato casuale. Questo metodo può essere adottato in comunità di generi diversi non solo gruppi femminili.</p>

<p><b>Implementazione (Struttura, attività, osservazione)</b></p>	<p>La descrizione e la struttura del metodo possono essere trovate in <i>Peer Think Manual</i> (2009), p. 103 – 109 (vedi allegati)</p> <p>Commenti, osservazioni/esperienze nella fase pilota:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nella fase pilota è stato riconosciuto che l'azione aveva grandi obiettivi, alcuni giovani hanno avuto difficoltà ad associare il loro ruolo alla situazione . Il metodo dovrebbe essere usato con giovani dai 14 anni in poi. I pedagogisti dovrebbero adattare i ruoli, il vocabolario, e la descrizione dei ruoli alle esperienze e alle competenze sociali dei partecipanti.</li> </ul> <p>Commenti sulla struttura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli operatori hanno spiegato il processo di questa azione di supporto.</li> <li>• I ruoli dell'azione sono stati distribuiti ed ogni partecipante ha preso una carta di ruolo da una scatola.</li> <li>• Le partecipanti hanno tenuto i loro ruoli segreti (a parte gli operatori) fino alla fase di debriefing.</li> <li>• Le partecipanti potevano chiedere in privato agli operatori domande per capire meglio le situazioni descritte. Gli operatori hanno spiegato alcune parole particolari e hanno dato ulteriori informazioni sui ruoli scelti in modo che le partecipanti potessero calarsi nei ruoli selezionati.</li> <li>• Alcune partecipanti hanno avuto problemi ad identificarsi con il ruolo dato, che potrebbe significare che le ragazze hanno in generale problemi a partecipare a giochi di ruolo. Il metodo offre la possibilità di migliorare le proprie abilità rispetto a questo.</li> <li>• La fase di debriefing e di discussione sull'esperienza delle ragazze durante il gioco di ruolo è una parte essenziale dell'azione: nella sperimentazione di questo metodo le partecipanti hanno dichiarato di avere sentimenti di curiosità e confusione rispetto alla loro posizione nel gioco di ruolo. Nella fase di debriefing si è parlato del fatto dell'esperienza di alcuni giovani che non riescono a stare al passo e per questo perdono il contatto con gli altri. ( cosa significa per il gruppo dei pari? E a scuola? E nella società in generale?)</li> </ul> <p>In una delle fonti questo metodo è chiamato “privilege test”( test del privilegio) (Barbara Lesch McCaffry – vedi riferimenti). E' stata evitata la parola “privilege test” in questo metodo, anche se è stata usata nella fase pilota, perchè in alcuni ragazzi il termine “test” ricordava un esame scolastico e questo provocava in loro frustrazione. Il termine “privilege” (privilegio) non era una parola di uso corrente per loro e la associavano a</p>

	<p>“qualcosa di molto difficile”. Quindi il titolo “As real life” ( Come nella vita vera)-gioco di ruolo, ci è sembrato un titolo molto più accattivante.</p>
<p><b>Criteri relativi alle buone pratiche</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilità di genere: è stata fatta una riflessione sugli stereotipi di genere e sui privilegi e gli svantaggi intersezionali. Attraverso l'esplorazione dei ruoli di genere le ragazze hanno interiorizzato i temi dell'orientamento di genere e dell'identità di genere. Nella fase pilota questo metodo è stato usato solo con ragazze, ma l'azione di supporto potrebbe essere usata con tutti.</li> <li>• Diritti dei bambini e partecipazione: le partecipanti sono diventate consapevoli dei diritti e delle possibilità dei vari ruoli. Sono state coinvolte nell'impersonare un ruolo diverso dalla propria identità e dal confronto fra privilegi e diritti di questo ruolo rispetto agli altri. Le partecipanti hanno parlato dei loro sentimenti e delle loro esperienze e anche dei diritti e delle opportunità del ruolo che hanno impersonato.</li> <li>• Innovazione : Anche se il metodo è stato usato durante la formazione con altri gruppi di lavoro (come per esempio adulti in formazione sulla sensibilità di genere) questo tipo di gioco di ruolo sociale rappresenta un nuovo metodo esperienziale all'interno delle SR.</li> </ul>
<p><b>Sfide durante l'implementazione</b></p>	<p>Nella fase pilota è stato riconosciuto che l'azione aveva obiettivi molto alti, alcune ragazze hanno avuto difficoltà ad associare il loro ruolo alla situazione. Il metodo dovrebbe essere usato con giovani dai 14 anni in poi. Il vocabolario e le descrizioni dei ruoli dovrebbero essere adattate all'esperienza e alle competenze sociali dei partecipanti prima di iniziare il gioco.</p> <p>Questo metodo deve essere proposto in un'atmosfera rilassata e ha bisogno di tutto il tempo necessario per la valutazione dei ruoli, la riflessione e la discussione dopo il gioco.</p>
<p><b>Risultati raggiunti</b></p>	<p>Le partecipanti sono state preparate per entrare nei vari ruoli, hanno sperimentato diversi ruoli di genere, privilegi e sentimenti che sono emersi in diverse fasi del gioco di ruolo, avendo le stesse possibilità degli altri partecipanti o molte di più o molte di meno degli altri. Ogni partecipante aveva la possibilità di esprimere la propria opinione ed il proprio punto di vista. In una valutazione a posteriori (tramite questionario) il pedagogo afferma che il metodo è appropriato per discutere le norme sociali, le origini e l'orientamento sessuale, temi molto importanti ed attuali nel lavoro con i giovani e per la prevenzione della violenza.</p>

<b>Valutazione (basata sulla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>Risultati del questionario a posteriori compilato dal formatore:</p> <p>Le partecipanti hanno rilevato di essere state fortemente coinvolte dall'esercizio. Per quanto riguarda la metodologia, i pedagogisti hanno avuto l'impressione che le partecipanti non abbiano capito appieno l'argomento. Sarebbe quindi molto importante, prima di usare questo metodo con un gruppo, adattare il vocabolario e i ruoli in modo che si addica al livello di competenze cognitive e sociali dei partecipanti. Nella fase pilota I partecipanti hanno discusso più dei loro ruoli virtuali che dei diritti e delle opportunità.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>Nella valutazione a posteriori i facilitatori hanno valutato l'approccio di questa SA come molto interessante. Per raggiungere la sostenibilità questo metodo dovrebbe essere riconosciuto come strumento per il lavoro pedagogico nelle SR al fine di promuovere i diritti dei bambini e la consapevolezza della diversità.</p>
<b>Conclusioni</b>	<p>Adattare i ruoli ed il vocabolario all'età, all'esperienza e alle capacità cognitive dei partecipanti prima di iniziare il gioco. Il metodo può essere considerato come modulo per aumentare la resilienza dei bambini e dei giovani che hanno avuto esperienze di violenza.</p>
<b>Contatti</b>	<p>Verein für Männer- und Geschlechterthemen Steiermark <a href="http://www.vmg-steiermark.at/">http://www.vmg-steiermark.at/</a>. Contatti: Elli Scambor, <a href="mailto:scambore@genderforschung.at">scambore@genderforschung.at</a>, Anna Kirchengast, <a href="mailto:kirchengast@genderforschung.at">kirchengast@genderforschung.at</a></p> <p>Sulle SR: Aufwind, <a href="http://www.aufwind.steiermark.at">www.aufwind.steiermark.at</a>, Contatti: Simone Taferner, <a href="mailto:simone.taferner@stmk.gv.at">simone.taferner@stmk.gv.at</a>.</p>
<b>Risorse</b>	<p><a href="http://www.peerthink.eu/peerthink/content/view/117/123/lang,en/">http://www.peerthink.eu/peerthink/content/view/117/123/lang,en/</a></p> <p>Peer Think Manual, method M16, prodotto da Daphne II Project 'Peerthink – tools and resources for an intersectional prevention of peer violence', Scambor C. et al (2009), pp. 103 – 109, <a href="http://www.peerthink.eu/peerthink/content/view/117/123/lang,en/">http://www.peerthink.eu/peerthink/content/view/117/123/lang,en/</a>, <a href="http://www.peerthink.eu">www.peerthink.eu</a>.</p> <p>Metodo basato su RealGeM &amp; GemTrEx, con adattamenti riferiti a Blickhäuser, Angelika/ Barga, Henning von (Hrsg.) (2006): Mehr Qualität durch Ein Wegweiser für Training und Beratung im Gender Mainstreaming. Königstein/Taunus.</p> <p>Basato anche su: Barbara Lesch McCaffry, American Multi-Cultural Studies, Hutchins School of Liberal Studies, and Women's and Gender Studies, Sonoma State University, CA, USA.</p> <p>La versione tedesca per giovani è stata adattata da Mittischek, Lisa, e Kurzmann, Michael</p>

## 3.2 Sicurezza dalla violenza on-line e off-line

### 3.2.1 Al sicuro dappertutto – Organizzazione: Associazione Animus

<b>Contesto</b>	<p>Questa azione di supporto si è svolta presso il SUPC (Social Learning and Professional Centre) 'Knyaz Boris I'. Strutture di questo tipo offrono assistenza residenziale e la possibilità di sviluppare competenze per preparare gli ospiti al mercato del lavoro. Queste strutture ospitano sia maschi che femmine e lavorano anche con giovani con problemi fisici o mentali. I servizi che vengono offerti sono educativi, lavori sociali e assistenza residenziale. Alcuni degli ospiti sono minori, altri sono diventati adulti recentemente e molti di loro stanno lavorando part-time.</p> <p>La Animus Association Foundation ha lavorato per più di un anno con la struttura offrendo una serie di corsi di formazione e di seminari destinati ai giovani. La maggior parte di questi riguardava la prevenzione della violenza e dello sfruttamento. Abbiamo quindi scelto la struttura per una azione di supporto in modo da basarsi su un lavoro precedente ed acquisire continuità e sostenibilità.</p>
<b>Giustificazione</b>	<p>La fase di valutazione del progetto ha mostrato che le tematiche della violenza, della sicurezza, e dei limiti personali si presentano spesso nelle vite di ragazzi e ragazze cresciuti in strutture. Questo è stato un motivo in più per concentrarsi su questi temi.</p> <p>Il tema della sicurezza e dell'identificazione di ciò che può essere protettivo e sicuro è stato scelto per la sua particolare rilevanza per i giovani che si avvicinano al mercato del lavoro. I giovani che hanno subito avversità e traumi sono particolarmente soggetti ad abusi e sfruttamento. Potrebbero instaurare relazioni inadeguate, sia perchè si fidano indiscriminatamente delle persone oppure perchè non sono capaci di costruire legami di fiducia con gli altri. Spesso percepiscono il mondo come minaccioso e rischioso, per questo focalizzarsi sulla sicurezza è molto importante.</p>
<b>Organizzazione pratica</b>	<p>Questa azione è stata condotta nella prima serata subito dopo la cena dei partecipanti. La scelta dell'orario è stata effettuata sulla base della conclusione delle attività quotidiane dei partecipanti.</p> <p>Durata: 2.5 ore</p> <p>Materiali: evidenziatori colorati, fogli di carta, forbici, lavagna a fogli mobili, post-it.</p>
<b>Partecipanti</b>	11 partecipanti, 4 ragazzi e 7 ragazze dai 16 ai 19 anni

<p><b>Implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Preparazione del setting e dei materiali</li> <li>2. Ci conosciamo brevemente – I partecipanti in cerchio fanno una breve presentazione di se stessi e il formatore presenta il progetto.</li> <li>3. La discussione ha per tema: <i>Cos'è la sicurezza? Quali sono i luoghi sicuri? Come possiamo riconoscere i luoghi sicuri? Come possiamo mantenerli sicuri?</i></li> <li>4. Esercizio interattivo 'Il segreto'. Ai partecipanti viene chiesto di scrivere su un foglio di carta un segreto che riguarda loro stessi. I partecipanti mettono il foglio di carta in una busta e la consegnano ai formatori. I formatori prendono le buste ed iniziano la discussione con i partecipanti, riguardo a come si sentono adesso che qualcuno ha in mano il loro segreto. Questo è un percorso che porta a riflettere su come la condivisione di informazioni può rendere le persone vulnerabili. Dopo di che i formatori strappano i fogli di carta. I segreti non sono né compromessi né rivelati e questo è ovviamente un sollievo per i partecipanti. Questo porta ad un'altra discussione sulle persone con le quali i partecipanti condividono solitamente informazioni personali e segreti, come fanno a distinguere le persone affidabili e inaffidabili, viene poi chiesto loro di fare un esempio di una persona o una situazione che giudicano affidabile. Questo dà l'opportunità di presentare il tema del rischio e di riconoscere le situazioni in cui la condivisione di informazioni personali potrebbe essere pericolosa. Viene discussa anche la prospettiva di genere, se ci sono differenze fra persone di diverso genere rispetto a quello che considerano sicuro, se i membri che appartengono ad un determinato genere sono più vulnerabili e in quali situazioni questa vulnerabilità potrebbe manifestarsi.</li> <li>5. Breve pausa.</li> <li>6. Ambienti sicuri e ambienti pericolosi. I partecipanti vengono divisi in due gruppi. Un gruppo deve descrivere la propria idea di ambiente sicuro e protetto e l'altro descrive la propria idea di ambiente pericoloso e non protetto. I due gruppi poi presentano le proprie idee. I due gruppi sono messi a confronto ed emergono tratti comuni sui temi della sicurezza e su altri temi.</li> <li>7. Aiuto e protezione: si propone una breve discussione su dove poter trovare aiuto se si sentono in pericolo, si danno informazioni sui loro diritti in relazione alla sicurezza.</li> <li>8. Sulla base degli esercizi e delle discussioni ragazzi e ragazze propongono i loro consigli su come migliorare la sicurezza e l'affidabilità della struttura. I consigli vengono scritti e presentati allo staff. Viene poi proposta una breve discussione sul senso di appartenenza e su come può essere migliorato viene poi chiesto se hanno altro da dire su cosa accade nella SR.</li> <li>9. Chiusura, osservazioni finali dei partecipanti e feedback.</li> </ol>
---	--

	<p><i>*La struttura e gli esercizi si basano su altre attività formative realizzate dallo stesso formatore adattate e modificate per questo progetto.</i></p>
<p><b>Criteri relativi alle Buone Partiche</b></p>	<p>Crediamo che questa azione di supporto sia stata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficace – ha fatto riflettere i giovani sulla sicurezza, sui rischi, sulle loro definizioni, sui loro limiti, su come possono meglio proteggersi e su come migliorare la sicurezza del loro ambiente;</li> <li>• Sensibile al genere – le differenze di genere sono state al centro della discussione;</li> <li>• In grado di promuovere la partecipazione – i bambini hanno proposto le loro idee e suggerimenti su come migliorare la struttura rendendo gli spazi più sicuri;</li> <li>• Ripetibile – può essere adottata nuovamente con altri gruppi</li> <li>• Sostenibile – può essere adottata nuovamente da altri operatori coinvolti nel progetto in futuro senza bisogno di risorse particolari.</li> </ul>
<p><b>Sfide durante l'implementazione</b></p>	<p>I partecipanti volevano condividere le proprie idee su come migliorare la struttura. Erano però preoccupati quando i formatori hanno loro offerto di condividere le loro idee con i gestori della struttura. Dopo qualche discussione hanno accettato il fatto che sarebbe costruttivo aprire almeno allo staff il dialogo sui loro suggerimenti.</p> <p>Hanno avuto tutta molta difficoltà con il questionario di valutazione, scrivere è una sfida per tutti. Il formatore ha quindi raccolto i feedback dall'osservazione e attraverso la discussione.</p>
<p><b>Risultati raggiunti</b></p>	<p>I partecipanti hanno analizzato la loro percezione di sicurezza e di rischio, hanno condiviso esperienze fra loro e con il formatore e sono stati in grado di identificare meglio alcuni dei rischi ai quali sono stati esposti in passato e come evitarli in futuro, sia nelle relazioni che nella ricerca del lavoro. Hanno anche identificato ciò che rende un luogo sicuro e come poter lavorare per rendere il loro spazio vitale più sicuro per se stessi e per gli altri. Condividendo esperienze hanno scoperto nuove cose sugli altri, visto che non parlano spesso fra loro apertamente e tutto questo può aiutarli a sviluppare un senso di appartenenza e un senso di comunità più forti.</p>
<p><b>Valutazione (basata sulla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b></p>	<p>La valutazione è stata fatta sulla base dei questionari di valutazione, sviluppati per il progetto e adattati al tema dell'azione di supporto e sulla base delle osservazioni del formatore e dell'interazione fra i partecipanti. L'azione è stata valutata come utile sia dal formatore che dai partecipanti. I temi hanno interessato i giovani e essi stessi hanno spiegato che nella</p>

	<p>struttura capita raramente di parlare di se stessi e dei loro problemi e che questa è stata una preziosa opportunità per farlo e per sentirsi vicini.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>Crediamo che sia sostenibile perchè riguarda un tema che è di grande importanza ed interesse per ragazzi e ragazze. I giovani partecipanti hanno tutti sperimentato la mancanza di sicurezza e di fiducia, che li rende un gruppo a rischio di abuso e di sfruttamento. Gli esercizi possono essere facilmente ripetuti o adattati a gruppi e ambienti simili.</p>
<b>Conclusioni</b>	<p>Pensiamo che questa azione abbia raggiunto i suoi obiettivi e probabilmente prenderemo in considerazione la possibilità di usarla nuovamente nel nostro lavoro con i giovani.</p>
<b>Contatti</b>	<p><a href="mailto:kapka_georgieva@gbg.bg">kapka_georgieva@gbg.bg</a></p> <p><a href="mailto:animus@animusassociation.org">animus@animusassociation.org</a></p> <p><a href="http://animusassociation.org/">http://animusassociation.org/</a></p>

### 3.2.2 Prevenzione del cyberbullismo e dell'adescamento online tramite video di cartoni animati

**Organizzazione: Istituto degli Innocenti**

<b>Contesto</b>	L'Istituto Gould gestisce 2 strutture residenziali: "Arco", che attualmente ospita 9 ragazzi e ragazze dai 13 ai 20 anni, e "Colonna", che attualmente ospita 7 ragazzi e ragazze dai 12 ai 20 anni. Le azioni di supporto sono state realizzate sulla falsariga di un'attività già esistente denominata "Il Cerchio", consistente in uno spazio in cui i giovani possono discutere liberamente con i loro educatori di temi ed attività relative alla vita all'interno della struttura residenziale.
<b>Giustificazione</b>	I temi del cyberbullismo e dell'adescamento online sono stati scelti sulla base di quanto emerso nella fase di rilevazione dei bisogni (sia dai focus group con gli operatori che da quelli con i ragazzi), perchè nonostante i ragazzi siano frequentemente esposti a tali tipi di rischi, generalmente, non sanno come riconoscerli e gestirli.
<b>Organizzazione pratica</b>	L'azione di supporto si è svolta nella sala delle due SR Arco e Colonna ed è durata circa un'ora. Il format è risultato familiare ai ragazzi e alle ragazze, in quanto replicava l'approccio usato per l'attività "Il Cerchio" sopra descritta.  Strumenti: sedie, video sul cyberbullismo e sull'adescamento online.  Le sedie sono state collocate in cerchio al fine di creare la sensazione di uno spazio raccolto in cui i ragazzi potessero sentirsi sufficientemente a proprio agio e al sicuro per esprimersi.
<b>Partecipanti</b>	Circa 8 ragazzi e ragazze per ognuna delle due SR; 2/3 educatori e 1 volontario.
<b>Implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b>	<p><b>Cerchio sul cyberbullismo</b></p> <p><b>- Introduzione al tema:</b></p> <p>Le facilitatrici hanno chiesto a ragazzi e ragazze di dare una definizione di cyberbullismo dal loro punto di vista personale. Alcuni dei ragazzi avevano già trattato il tema a scuola, mentre altri avevano meno informazioni.</p> <p><b>- Visione del video sul cyberbullismo e dibattito:</b></p> <p>Le facilitatrici hanno mostrato ai ragazzi e alle ragazze un video sulla storia</p>

di un ragazzo, Gaetano, i cui compagni di classe organizzano un finto appuntamento con una ragazza che gli piace, con l'intenzione di presentarsi al fine di rovinare l'appuntamento. Il video suggerisce alcuni comportamenti più positivi per i quali i compagni di classe potrebbero optare, come non presentarsi al finto appuntamento, o raccontare a Gaetano del loro piano, o raccontare tutto a un adulto. Le facilitatrici hanno poi chiesto ai ragazzi il loro parere sulle possibili soluzioni e come loro avrebbero agito in una situazione simile. La maggior parte dei ragazzi ha risposto che avrebbero deciso di non andare all'appuntamento. Nella SR Colonna nessuno avrebbe optato per raccontare tutto a Gaetano per paura di rappresaglie da parte degli altri compagni. Nella SR Arco i ragazzi hanno considerato la possibilità di parlare con Gaetano, ma solo dopo la discussione di gruppo.

Nella discussione si è anche parlato dei sentimenti di Gaetano e delle sue possibili reazioni. Secondo alcuni ragazzi, il solo modo per farsi rispettare è quello di ricorrere alla violenza. La possibilità di rivolgersi a un adulto non è stata considerata come un'alternativa realistica.

#### **- Conclusione dell'attività**

Le facilitatrici hanno chiuso la discussione di gruppo riassumendo i principali temi emersi ed evidenziando l'importanza di parlare con un adulto di questioni di bullismo e cyberbullismo.

#### **Cerchio sull'adescamento online:**

##### **- Introduzione al tema:**

Le facilitatrici hanno presentato il tema ai ragazzi.

##### **- Visione del video e dibattito:**

Il video verteva sulla storia di una ragazzina di 13 anni che ha una relazione online con un uomo di 33 anni. Per tale ragione litiga con la sua amica e viene isolata. Il video suggerisce vari modi in cui la sua amica potrebbe aiutarla.

Durante il dibattito nella SR Colonna è emerso che nessuno era al corrente di cosa fosse l'adescamento online e tutti erano colpiti dal fatto che un adulto potesse chiedere nell'ambito di una relazione di ricevere delle foto che ritraessero la ragazza nuda, e dalla differenza d'età tra i due. La maggioranza dei ragazzi ha riconosciuto l'importanza del gruppo di amici e del mantenere il contatto con la realtà. Di fronte alla domanda se darebbero la loro password a qualcuno, alcuni hanno risposto che la

	<p>potrebbero dare ad amici.</p> <p>Nella SR Arco il gruppo sembrava conoscere il fenomeno dell'adescamento online e riconoscerne il pericolo potenziale. Inoltre, sapevano di dover chiedere l'aiuto di un adulto in casi simili e di non doversi fidare di persone conosciute solo su internet. Alcuni di loro avevano avuto esperienze simili a quella presentata nel video.</p> <p><b>- Conclusione dell'attività</b></p> <p>Le facilitatrici hanno concluso riassumendo i punti principali emersi durante il dibattito e hanno sottolineato l'importanza di rivolgersi a un adulto per chiedere aiuto.</p>
<b>Criteria relativi alle buone pratiche</b>	<p>Entrambe le azioni di supporto si fondano sui diritti dei bambini e su un approccio partecipativo. Ciò ha permesso ai ragazzi di sentirsi sufficientemente al sicuro all'interno del cerchio per poter condividere come si sentivano rispetto ai personaggi dei video. Le azioni di supporto hanno anche permesso di rafforzare la resilienza. I giovani sono diventati più consapevoli dell'adescamento online e del cyberbullismo, nonché delle alternative a loro accessibili per poter affrontare più efficacemente la situazione, riducendone i rischi.</p>
<b>Sfide durante l'implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b>	<p>La principale difficoltà è consistita nell'iniziale riluttanza dei ragazzi a partecipare alla discussione. Ciò nonostante si sono mostrati curiosi rispetto ai temi proposti. Un'altra difficoltà era relativa all'eterogeneità dei gruppi per quanto riguardava l'età e, in misura ancora maggiore, per la presenza all'interno di un gruppo, di bambini con disabilità mentali che hanno avuto alcune difficoltà a partecipare.</p>
<b>Risultati raggiunti</b>	<p>Nonostante le iniziali difficoltà, in generale i ragazzi si sono mostrati in grado di partecipare attivamente alla discussione di gruppo, di esprimere liberamente le proprie opinioni e di interloquire con gli altri ragazzi e con le facilitatrici.</p>
<b>Valutazione (in base alla valutazione dei</b>	<p>La valutazione si basa sui questionari riempiti sia dai ragazzi che dagli operatori.</p>

<b>ragazzi e degli operatori)</b>	<p>I ragazzi sembrano aver apprezzato le attività ed alcuni di loro le hanno trovate perfino divertenti. In generale, esse hanno aiutato ragazzi a sentirsi più rilassati e più accettati all'interno del gruppo. Secondo alcuni, esse hanno anche contribuito a migliorare il rapporto con gli educatori. Per gli operatori, le attività sul cyberbullismo e l'adescamento online hanno fornito strumenti utili ai ragazzi per permettere loro di far fronte a tali rischi in maniera più efficace. Tuttavia, secondo loro i ragazzi avrebbero bisogno di più tempo per riflettere ed introiettare queste nuove consapevolezza.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>Le azioni si dimostrano sostenibili in quanto la loro metodologia le rende facilmente replicabili attraverso l'uso di video disponibili su internet. Esse sono inoltre adattabili ad altri gruppi di ragazzi di diverse età e genere, ovviamente tenendo conto delle specificità proprie ad ogni gruppo.</p>
<b>Conclusioni</b>	<p>Le azioni si sono dimostrate utili nell'affrontare temi rilevanti nella vita di tutti i giorni dei ragazzi coinvolti.</p> <p>Il metodo basato sulla visione di video si è mostrato efficace in perchè è uno strumento familiare ai ragazzi. Ciò ha contribuito ad una discussione ricca e utile.</p>
<b>Contatti</b>	<p>Istituto degli Innocenti, <a href="http://www.istitutodeglinnocenti.it">www.istitutodeglinnocenti.it</a> <a href="mailto:international@istitutodeglinnocenti.it">international@istitutodeglinnocenti.it</a></p>
<b>Risorse</b>	<p>Video (in italiano) sul cyberbullismo: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=wBJ7V6iKurE">https://www.youtube.com/watch?v=wBJ7V6iKurE</a> sull'adescamento online: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=NwIb22Ydguk">https://www.youtube.com/watch?v=NwIb22Ydguk</a></p>

### 3.2.3 “Non solo le botte fanno male” – Organizzazione: Surt

<b>Contesto</b>	CRAE Sant Josep de la Muntanya è una struttura residenziale divisa in 6 unità abitative. In ogni unità sono ospitati circa 10 bambini/e e ragazzi/e dai 3 ai 18 anni di età.
<b>Giustificazione</b>	<p>L'incidenza della violenza di genere tra gli adolescenti non sta diminuendo. Al contrario, secondo quanto emerso dalla rilevazione dei bisogni, relazioni intime basate su possessività, gelosia e controllo sono la norma anche tra i ragazzi e le ragazze che vivono nelle SR. Tale normalizzazione contribuisce ad altri tipi di violenza di genere.</p> <p>Alla luce di ciò, l'azione si prefigge tali obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare la consapevolezza tra gli adolescenti sul fenomeno della violenza di genere</li> <li>• Prevenire e riconoscere i segnali di relazioni abusive</li> <li>• Promuovere relazioni sane e basate sulla parità tra ragazzi e ragazze</li> </ul>
<b>Organizzazione pratica</b>	<p>L'azione ha avuto luogo in un giorno feriale dopo la scuola.</p> <p>La durata dell'azione è stata di circa 1h30.</p> <p>Materiale: un computer, pezzi di cartone ed evidenziatori.</p>
<b>Partecipanti</b>	24: 11 ragazzi e 13 ragazze di età 13 – 18.
<b>Implementazione</b> (struttura, attività, osservazioni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Introduzione ad una prospettiva di genere:</b> sono stati introdotti e discussi tra gli operatori e i partecipanti concetti quali ruoli di genere e stereotipi di genere.</li> <li>• <b>Visione di un monologo:</b> i partecipanti hanno guardato il monologo “Non solo le botte fanno male” di Pamela Palenciano. Si tratta di un monologo di una vittima di violenza di genere, che mira a sensibilizzare sulla diffusione di tale tipo di violenza tra i giovani, evidenziando la rilevanza della violenza psicologica ed emotiva. L'autrice del monologo lo fa tramite un linguaggio diretto e comico.</li> <li>• <b>Riflessione e discussione sul video:</b> dopo la visione del monologo è stata avviata una discussione in cui ragazzi e ragazze hanno potuto scambiare le proprie impressioni ed opinioni sulla violenza di genere, nonché su ruoli e stereotipi di genere (cosa significhi essere femmina/maschio all'interno di una relazione intima, che aspettative ci siano su di lui/lei ecc.) e su cosa possa considerarsi un abuso all'interno di un rapporto di coppia.</li> <li>• <b>Attività di chiusura:</b> i partecipanti hanno condiviso l'attività con il resto dei ragazzi presenti nella SR. Ognuno dei partecipanti ha messo</li> </ul>

	per iscritto le conclusioni dell'azione e ha appeso lo scritto su un disegno, su una parete fatta di lenti rosse.
<b>Criteri relative alle Buone Pratiche</b>	Tale azione promuove un approccio sensibile alle questioni di genere ed una riflessione sui ruoli e gli stereotipi di genere attraverso un approccio partecipativo. Tale azione è stata, inoltre, molto innovativa per tale SR. In particolare, essa si focalizza sulla violenza di genere tra i giovani incoraggiando la parità di genere nei rapporti di coppia. Inoltre, l'azione rafforza la resilienza e riduce il rischio di futuri episodi di violenza perchè si basa sulla narrazione diretta di una vittima della violenza di genere e mira a permettere di riconoscere meglio i segnali di relazioni abusive. Sia gli operatori che i ragazzi hanno dato una valutazione positiva dell'azione e l'hanno considerata efficace.
<b>Difficoltà durante l'implementazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Eterogeneità del gruppo:</b> i bisogni e gli interessi dei ragazzi e delle ragazze variavano significativamente a causa delle loro diverse caratteristiche ed esperienze e delle diverse circostanze. Per i partecipanti più giovani alcuni concetti ed aspetti del tema erano meno familiari, rendendo quindi meno agevole la loro partecipazione alla discussione, rispetto ai ragazzi più grandi.</li> <li>- <b>Riluttanza a partecipare:</b> in alcuni casi la facilitazione della discussione è risultata complicata a causa della riluttanza di alcuni ragazzi e alcune ragazze a partecipare.</li> </ul>
<b>Risultati raggiunti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alcuni ragazzi e alcune ragazze hanno mostrato un ruolo proattivo durante l'intera attività, contribuendo così a generare un'interessante discussione dopo il monologo.</li> <li>- In generale, la maggior parte dei partecipanti si è mostrata in grado di esprimere liberamente la sua opinione e le proprie esperienze.</li> <li>- Grazie all'attività i partecipanti hanno migliorato la loro capacità di riconoscere e prevenire più efficacemente i segnali di violenza all'interno delle relazioni sentimentali.</li> <li>- Alcuni partecipanti hanno dichiarato di essere già al corrente della violenza di genere e di sapere come prevenirla, ancora prima dell'azione. Ritenevano pertanto di avere già sufficienti conoscenze per potersi proteggere da rapporti abusivi.</li> </ul>
<b>Valutazione (sulla base alla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>Al termine dell'attività è stato chiesto ai partecipanti (ragazzi e ragazze) e agli operatori di rispondere ad un breve questionario di valutazione. I principali risultati sono riassunti qui sotto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I ragazzi e le ragazze hanno valutato il monologo positivamente. L'autrice del monologo è stata considerata in grado di sensibilizzare i giovani sulla natura e sugli effetti della violenza all'interno dei rapporti di coppia, grazie a un linguaggio chiaro e divertente.</li> </ul>

	<p>- Gli operatori hanno evidenziato il bisogno di continuare a lavorare sul tema. Altre azioni dovrebbero essere realizzate in futuro per approfondire la comprensione di tale problema tra i giovani.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>L'azione è sostenibile e facilmente replicabile, in quanto la sua implementazione non richiede particolari materiali ed il monologo è disponibile su internet <a href="https://www.youtube.com/watch?v=VjZ_127lluk&amp;t=1043s">https://www.youtube.com/watch?v=VjZ_127lluk&amp;t=1043s</a></p> <p>L'ostacolo principale per la sua replica in altri paesi potrebbe consistere nella barriera linguistica (il monologo si trova solo in lingua spagnola).</p>
<b>Conclusioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'implementazione dell'azione ha promosso una riflessione sugli stereotipi di genere e sulle relazioni abusive non solo tra i ragazzi e le ragazze, ma anche tra gli operatori.</li> <li>- Ai fini della prevenzione della violenza di genere è indispensabile mettere in discussione gli stereotipi e i ruoli di genere all'interno delle relazioni.</li> <li>- L'utilizzo di un linguaggio divertente e colloquiale cattura l'attenzione dei giovani e permette loro di connettersi meglio con la storia di una vittima della violenza di genere.</li> </ul>
<b>Contatti</b>	<p><b>Fundació SURT</b>, <a href="http://www.surt.org">www.surt.org</a>, <a href="mailto:surt@surt.org">surt@surt.org</a></p> <p><b>Centre Residencial d'Acció Educativa (CRAE) Sant Josep de la Muntanya</b> - Barcellona, Catalogna</p> <p><b>Indirizzi email:</b></p> <p><a href="mailto:llarmpetra@santjosepmuntanya.org">llarmpetra@santjosepmuntanya.org</a>; <a href="mailto:llarvnina@santjosepmuntanya.org">llarvnina@santjosepmuntanya.org</a>;</p> <p><a href="mailto:llarsrafael@santjosepmuntanya.org">llarsrafael@santjosepmuntanya.org</a>; <a href="mailto:llarsjose@santjosepmuntanya.org">llarsjose@santjosepmuntanya.org</a>;</p> <p><a href="mailto:llarinmaculada@santjosepmuntanya.org">llarinmaculada@santjosepmuntanya.org</a>.</p>
<b>Risorse</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>Monologo</b> '<a href="#"><i>It is not only battering that hurts</i></a>' by Pamela Palenciano.</li> </ul>

### 3.2.4 Quanto siamo esposti ai rischi legati ad internet? Organizzazione: SURT

<b>Contesto</b>	CRAE Elima è una struttura residenziale che ospita in affido 18 ragazze fra i 14 e i 18 anni. La struttura si trova a Sadabell, una città di più di 200.000 abitanti, vicino a Barcellona.
<b>Giustificazione</b>	<p>I giovani condividono molte informazioni personali attraverso la rete come i loro dati personali, i loro interessi, le foto, i video e altri dati sensibili. La condivisione di informazioni in rete può essere pericolosa rispetto al tema della privacy degli utenti e può facilitare il perpetrarsi di diverse forme di abuso. In questo senso e anche sulla base dei risultati della rilevazione dei bisogni, trattare il tema della violenza attuata attraverso i social networks è una delle sfide che gli operatori delle SR devono affrontare.</p> <p>Per poter contribuire a costruire luoghi sicuri e affidabili per i giovani è importante assicurare la loro privacy e la loro riservatezza sia all'interno che all'esterno delle SR. Questa azione ha lo scopo di fornire alle ragazze conoscenze e strumenti per sviluppare il loro senso di autoprotezione e accrescere il loro empowerment, nel momento in cui accedono ai social network, ma ha anche lo scopo di prevenire episodi di violenza messi in atto in rete.</p>
<b>Organizzazione pratica</b>	<p>L'azione è stata divisa in quattro attività diverse che si sono svolte nella struttura, alcune durante la settimana, altre nel weekend.</p> <p>Ogni attività è durata circa un'ora e mezzo/due ore.</p> <p>Il materiale usato era una video camera, un computer, un proiettore, alcuni pezzi di cartone, evidenziatori e adesivi.</p>
<b>Partecipanti</b>	I partecipanti all'azione erano 18. Erano tutte ragazze fra i 14 e i 18 anni. Non tutte le ragazze che vivono nella struttura hanno potuto partecipare a tutte le attività perchè non tutte stanno in struttura tutti i giorni.
<b>Implementazione</b> (struttura, attività, osservazione)	<p>L'azione consisteva in due sessioni individuali e cinque sessioni di gruppo. Le sessioni avevano le seguenti strutture e contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1. Interviste individuali</b> con l'obiettivo di riflettere sulla discrepanza fra come agiamo nella vita quotidiana e come invece ci comportiamo nella vita virtuale (online). Gli operatori registravano le ragazze mentre veniva loro chiesto di rispondere ad alcune domande (basate sul film "Children and Internet risks") del tipo: <ul style="list-style-type: none"> <li>! Lasceresti la porta della struttura aperta?</li> <li>! Parleresti con qualcuno che hai appena incontrato come se fosse il tuo migliore amico? O la tua migliore amica?</li> <li>! Hai delle foto sui tuoi profili internet che non faresti vedere alla</li> </ul> </li> </ol>

	<p>tua famiglia?</p> <p>! Tutti possono vedere le tue foto su facebook?</p> <p><b>2. Attività: Come lo miglioreresti? (sessione di gruppo)</b></p> <p>Ai partecipanti vengono mostrati diversi post da internet. Alle ragazze viene chiesto di categorizzarli secondo il livello di sicurezza e di discutere su come renderli più sicuri.</p> <p><b>2. Visione di video e discussione (sessione di gruppo)</b></p> <p>I partecipanti hanno guardato l'episodio 1x03 di 'The Entire History of You' tratto dalla serie TV di science fiction Black Mirror. Questo apre una discussione sulle relazioni basate sul controllo, sul possesso e sulla gelosia.</p> <p>“Nel prossimo futuro, tutti avranno accesso ad un dispositivo per la memoria che registrerà ogni cosa fatta, vista e sentita- una sorta di Sky Plus per il cervello. Non potrai mai più dimenticare un volto- ma siamo certi che sia una cosa buona?”</p> <p><b>3. Gioco di Ruolo (sessione di gruppo)</b></p> <p>Due ragazze hanno messo in scena una situazione: una ragazza incontra un ragazzo su Facebook e comincia a parlare con lui. Decidono di incontrarsi al parco. Quando lei arriva c'è un altro ragazzo ad aspettarla che si presenta come il fratello del primo ragazzo e la conduce in un altro posto....T</p> <p>Dopo la scenetta è stato chiesto ai partecipanti di inventare un finale della storia secondo la loro preferenza e di metterlo in scena.</p> <p><b>4. Sessione di chiusura: le ragazze</b> hanno visto il cortometraggio “<a href="#">Los niños y los riesgos en Internet</a>” (I bambini ed I rischi legati ad internet) e hanno fatto una riflessione e discussione finale.</p> <p><b>5. Feedback Individuali (sessione individuale)</b></p> <p>Gli operatori hanno dato dei feedback alle ragazze sulla base delle risposte che loro stesse avevano dato nelle interviste iniziali e su come stavano usando attualmente i social media nella loro vita quotidiana. Le ragazze hanno valutato l'azione attraverso un questionario.</p>
<p><b>Criteri relativi alle buone pratiche</b></p>	<p>Questa azione ha un approccio basato sui diritti dei bambini, sensibile al genere, partecipativo ed innovativo e contribuisce a rafforzare la resilienza e la prevenzione della violenza. Inoltre può essere facilmente ripetuta e trasferita in altre strutture.</p>

<b>Sfide durante l'implementazione</b>	<p>Nell'implementazione dell'azione sono state riscontrate alcune difficoltà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- come gestire la discrepanza fra le opinioni che una ragazza esprime e il suo reale comportamento. Le ragazze tendevano a dichiarare di avere una visione “politicamente corretta”, parlando di tutela personale e privacy nonostante il modo in cui agivano nella realtà non coincidesse affatto con questi principi.</li> <li>• Le ragazze che partecipavano più attivamente alla discussione erano per lo più quelle che usavano già internet in maniera consapevole e sicura.</li> <li>• L'uso dei social media spesso provoca tensione fra coetanei adolescenti. Temi quali l'autostima, la competitività, la popolarità sono aspetti chiave dei quali tenere conto.</li> <li>• La prospettiva di genere dovrebbe avere un ruolo centrale durante lo svolgimento delle attività.</li> </ul>
<b>Risultati raggiunti</b>	<p>Le ragazze erano motivate a partecipare e a condividere le loro esperienze personali. Hanno avuto l'opportunità di parlare dei rischi che si possono incontrare in rete, del concetto di privacy, e delle relazioni basate sul controllo e sulla gelosia.</p> <p>La maggior parte delle ragazze ha dichiarato di conoscere già i rischi menzionati prima del lavoro dell'azione di supporto. Alcune ragazze erano convinte di usare internet già in modo sicuro ed erano quindi riluttanti all'idea di fare qualsiasi cambiamento. Altre hanno detto che l'azione di supporto ha dato loro strumenti per un uso migliore e più sicuro della rete. Alcune hanno dichiarato di aver adottato misure ulteriori per rendere il loro account personale più sicuro dopo le attività dell'azione di supporto.</p>
<b>Valutazione (sulla base della valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>E' stato chiesto ai partecipanti e alle figure professionali di completare un breve questionario di valutazione dopo l'azione. I risultati principali sono riassunti di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I partecipanti hanno valutato l'azione positivamente, in quanto il tema era considerato molto rilevante nella loro vita quotidiana e spesso non trattato apertamente.</li> <li>- Gli operatori erano soddisfatti rispetto all'attuazione dell'azione perchè ha incoraggiato il pensiero critico su alcuni comportamenti e atteggiamenti comuni e ormai normalizzati.</li> </ul>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'azione è sostenibile e facilmente ripetibile perchè la sua attuazione non richiede materiale nè costoso nè specializzato.</li> <li>- Il cortometraggio “<i>Los niños y los riesgos en Internet</i>” (I bambini e I rischi legati ad internet) non può essere tradotto in altre lingue europee ed è disponibile solo in inglese e spagnolo. La sua riproduzione è limitata a gruppi</li> </ul>

	<p>che capiscono inglese o spagnolo.</p> <p>-L'impatto dell'azione può essere ottimizzato attraverso un' attenzione continua ed individualizzata.</p>
<b>Conclusioni</b>	<p>L'azione ha contribuito a sensibilizzare le ragazze sui rischi legati ad internet e sulle relazioni scorrette. Viene comunque richiesto un lavoro continuo per promuovere un cambiamento reale nei comportamenti e negli atteggiamenti fra le ragazze.</p> <p>- Questo tema è di grande rilevanza non solo per i giovani ma per tutta la società.</p> <p>- La prospettiva di genere è fondamentale nel trattare questi temi, perchè le ragazze sono particolarmente vulnerabili alla violenza attraverso i social media.</p>
<b>Contatti</b>	<p><b>Fundació SURT</b>, <a href="http://www.surt.org">www.surt.org</a>, <a href="mailto:surt@surt.org">surt@surt.org</a></p> <p><b>Centre Residencial d'Acció Educativa (CRAE) Elima</b> - Sabadell, Catalonia.</p> <p>Indirizzo E-mail : <a href="mailto:elima@intress.org">elima@intress.org</a></p>
<b>Risorse</b>	<p>- <b>Cortometraggi da Child Protection and Operational Centre (CEOP).</b></p> <p>    <a href="#">"Internet safety: Jigsaw CEOP Video"</a> (English)</p> <p>    <a href="#">"Los niños y los riesgos en internet"</a> (Spanish)</p> <p>- <b>Black Mirror episodio 3: <a href="#">"The Entire History Of You"</a></b> (English)</p>

1 Durante le registrazioni gli operatori dovrebbero assicurare la protezione dei diritti di immagine. Per fare questo, si raccomanda di fare foto e video nei quali i bambini e i giovani non sono identificabili.

### 3.2.5 Forum di discussione sul bullismo e sul cyber bullismo – Organizzazione: Verein für Männer- und Geschlechterthemen Steiermark

<p><b>Contesto</b></p>	<p>Questo metodo è stato sperimentato in una struttura che ospita 40 ragazzi - sia maschi che femmine fra gli 11 e i 18 anni - a tempo pieno. Essi vivono in comunità residenziali come se fossero famiglie (alcune solo per ragazze, altre solo per ragazzi e altre invece miste). Alcuni giovani lavorano anche visto che i centri per l'apprendistato sono molto vicini alle comunità di residenza. La struttura inoltre offre la possibilità di una scuola interna e un affiancamento per il lavoro. La struttura si avvale di uno staff multiprofessionale ed è gestita dalle autorità locali.</p>
<p><b>Giustificazione</b></p>	<p>La rilevazione dei bisogni ha mostrato che la maggior parte dei ragazzi che vivono in SR hanno avuto esperienze di bullismo, specialmente a scuola. Durante i focus per l'analisi dei bisogni sia i giovani che gli operatori hanno dichiarato che spesso i ragazzi ospiti di SR utilizzano i social media e i dispositivi elettronici e che questi sono molto importanti per loro. Il cyberbullismo diventa quindi un tema centrale. I casi sono stati quindi discussi e condivisi. Per molti operatori è difficile mantenersi aggiornati sulla natura degli abusi con i quali i loro ospiti si confrontano.</p> <p>I motivi per i quali è stato scelto il tema: elevato uso dei social media da parte degli ospiti delle SR; molti giovani hanno avuto esperienza di bullismo; esposizione al cyberbullismo; alcuni giovani sono stati autori di atti di cyberbullismo.</p> <p>Il forum di discussione è inteso come azione di supporto per giovani e operatori per condividere conoscenze ed esperienze dei residenti su questo tema e per sostenere i ragazzi ad avere accesso a qualsiasi tipo di aiuto di cui abbiano bisogno.</p>
<p><b>Organizzazione pratica</b></p>	<p>Il metodo è stato applicato in una delle comunità residenziale della SR ed ha avuto la durata di un'ora.</p> <p>Materiale: cerchio di sedie intorno ad uno schermo di computer.</p>
<p><b>Partecipanti</b></p>	<p>Cinque ragazzi di una comunità maschile fra i 15 e i 18 anni, con un operatore (pedagogista) e un volontario. Metodi simili sono stati adottati per altre comunità che vivono nella stessa SR.</p>
<p><b>Implementazione (struttura, attività, osservazione)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lo scopo del forum di discussione era far emergere una consapevolezza sul bullismo nei partecipanti. Temi: definizione di bullismo e di cyberbullismo, contesto legale, esperienze personali dei partecipanti, soluzioni possibili</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il forum di discussione si è svolto in un'atmosfera rilassata, interessata e concentrata.</li> <li>• Prima di tutto i giovani hanno discusso di un'immagine che mostrava un episodio di bullismo (una giovane vittima di bullismo al centro che diventa sempre più piccolo mentre gli altri intorno a lui sono molto grandi e urlano alla vittima)</li> </ul> <p>A seguire una discussione su queste sequenze di brevi filmati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>'Bullying Brockhaus'</b>: Sequenze tratte dal film "In Sachen Kaminski": scena di bullismo "Du weißt nicht, was ein Brockhaus ist" ("Tu non sai cos'è una Brockhaus"). La Brockhaus era una famosa enciclopedia tedesca. Mostra una giovane ragazza vittima di bullismo. Dopo il video un gruppo di discussione riflette sull'importanza dell'età della vittima..</li> <li>• <b>"Ragazze autrici di cyberbullismo"</b>: <a href="https://www.medienprojekt-wuppertal.de/">https://www.medienprojekt-wuppertal.de/</a>. A seguire una discussione sulla violenza fisica ed emotiva perpetrata dalle ragazze.</li> <li>• <b>"Comic strip cybermobbing"</b>. risorse: <a href="http://handysektor.de">handysektor.de</a> <a href="https://www.youtube.com/watch?v=idDgeMkJqH4">https://www.youtube.com/watch?v=idDgeMkJqH4</a></li> </ul> <p>Dopo ogni immagine e video i giovani e gli operatori hanno riflettuto e discusso su quello che avevano visto. I partecipanti hanno condiviso i loro punti di vista ed esperienze personali sia come possibili autori, sia come ipotetiche vittime di (cyber)bullismo. Una discussione sulle informazioni legali di base. Nel gruppo di discussione hanno cercato di trovare soluzioni al problema e di trovare modi per aiutare le persone vittime di bullismo, come ad esempio "Cosa potresti fare se il tuo amico avesse un'esperienza di (cyber) bullismo". Infine è stato discusso di come i partecipanti possono identificare il bullismo all'interno delle SR, di quanto si sentono sicuri nella SR e di quale aiuto viene loro offerto.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Varianti: in un'altra comunità gli operatori hanno mostrato un solo video (il video sul cyberbullismo , vedi sopra). In aggiunta i giovani stessi hanno mostrato video e storie tuttora disponibili sui social media: un'intervista ad una ragazza che è stata picchiata e un video di questo atto effettivamente condiviso sui social networks: "Prügel-Opfer" (cane-victim): <a href="https://www.youtube.com/watch?v=Qc82EbTexbw">https://www.youtube.com/watch?v=Qc82EbTexbw</a>.</li> <li>• Attività ulteriori come esercizi sulla fiducia o normali esercizi all'aperto possono aiutare ad aumentare la coesione sociale all'interno della comunità.</li> </ul>
<p><b>Criteri relativi alle buone pratiche</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilità al genere e all'età: questa comunità è prettamente maschile. I video, specialmente quelli relativi al cyberbullismo nei</li> </ul>

	<p>quali alcune ragazze erano anche autrici dell'atto ed una ragazza era la vittima, hanno evocato discussioni sull'influenza del genere nel cyber-bullismo. Discussione sul ruolo dell'età.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approccio ai diritti dei bambini e partecipazione (parlare della propria esperienza personale, portare i propri esempi, video etc)</li> <li>• Quattro o cinque partecipanti erano stati vittime di bullismo, la maggior parte dei giovani che erano stati vittime di bullismo non avevano mai commesso atti di bullismo.</li> </ul>
<b>Sfide durante l'implementazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I giovani che vivono nelle SR hanno programmi settimanali molto impegnativi (lavoro, scuola, bisogno di tempo per distrarsi e per fare visita alla propria famiglia e agli amici nel fine settimana). E' per questo che è stato difficile trovare sufficiente tempo libero durante l'orario settimanale nel quale tutti fossero disponibili allo stesso tempo a portare avanti l'attività. Abbiamo quindi pensato che il momento migliore fosse dopo cena.</li> <li>• Il tema del (cyber)bullismo viene affrontato anche a scuola, quindi all'inizio sembrava che i giovani potessero essere sovraesposti all'argomento. Ma, vista l'atmosfera rilassata che si era creata, i ragazzi sono stati comunque contenti di discutere l'argomento anche nella SR. Inoltre è stato un buon scambio di conoscenze, esperienze, opinioni sia per gli operatori che per i ragazzi.</li> </ul>
<b>Risultati raggiunti</b>	<p>I partecipanti hanno raccontato molti esempi reali e personali delle loro vite ed alcuni di parenti ed amici. I temi discussi sono stati: il genere, le caratteristiche sociali della violenza, la posizione legale, le difficoltà e come potersi difendere dal bullismo e dal cyberbullismo. Sono state comunicate ai ragazzi possibili soluzioni e modalità per essere supportati in queste situazioni.</p>
<b>Valutazione (basata sulla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>La valutazione è stata fatta sulla base di una serie di riflessioni qualitative redatte dagli operatori. Risultati: I partecipanti hanno riportato che le loro conoscenze sulle possibilità di aiuto e su dove trovare aiuto nel momento del bisogno sono aumentate.</p> <p>Tramite questa azione di supporto i ragazzi si sentono più preparati ad aiutare in maniera efficace una persona che dovesse rivelare loro di essere vittima di (cyber)bullismo o in caso dovessero notare episodi di (cyber)bullismo.</p> <p>Gli operatori hanno considerato questo strumento utile. La sostenibilità è stata provata dalle riflessioni comuni e dalle esperienze personali introdotte.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dopo la sperimentazione gli operatori hanno riportato che vorrebbero che questo tipo di discussioni aperte sul (cyber) bullismo</li> </ul>

	<p>avvenissero con cadenza regolare, in particolar modo se un nuovo bambino o giovane si unisce alla comunità della SR ed eventualmente potrebbe essere anche combinato al tema della violenza in generale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nei futuri forum di discussione o nei colloqui individuali con i ragazzi, gli operatori potranno riferire i risultati raggiunti attraverso l'esperienza dell'azione di supporto.</li> <li>• Il metodo è stato usato successivamente anche in altre due comunità della SR.</li> </ul>
<b>Conclusioni</b>	<p>Gli operatori hanno appreso che nonostante il bullismo ed il cyberbullismo siano parte del programma curricolare scolastico, i giovani non erano a conoscenza delle leggi relative a questi temi. E' stato poi ritenuta una buona opportunità per gli operatori essere coinvolti nelle esperienze che i giovani fanno abitualmente con i social media. I forum di discussione svolti in un'atmosfera rilassata sono stati un metodo rilassato e molto efficace per affrontare i vari temi.</p>
<b>Contatti</b>	<p>Verein für Männer- und Geschlechterthemen Steiermark <a href="http://www.vmg-steiermark.at/">http://www.vmg-steiermark.at/</a>. Contatti: Elli Scambor, <a href="mailto:scambore@genderforschung.at">scambore@genderforschung.at</a>, Anna Kirchengast, <a href="mailto:kirchengast@genderforschung.at">kirchengast@genderforschung.at</a></p> <p>Sulle SR: Aufwind, <a href="http://www.aufwind.steiermark.at">www.aufwind.steiermark.at</a>, Contatti: Simone Taferner, <a href="mailto:simone.taferner@stmk.gv.at">simone.taferner@stmk.gv.at</a>,</p>
<b>Risorse</b>	<p>Ispirato al metodo 'violence traffic light'</p>

### 3.3 Partecipazione dei ragazzi, educazione alle emozioni e empowerment

#### 3.3.1 Il cerchio delle emozioni – Organizzazione: Istituto degli Innocenti

<b>Contesto</b>	L'Istituto Gould gestisce due strutture residenziali: "Arco" al momento ospita nove giovani fra ragazzi e ragazze dai 13 ai 20 anni e "Colonna" che attualmente ospita 7 giovani fra ragazzi e ragazze dai 12 ai 20 anni. Le azioni proposte si basano su un'attività esistente chiamata "Il Cerchio", uno spazio nel quale i giovani possono discutere liberamente con gli operatori su tematiche ed attività legate alla loro vita all'interno della struttura.
<b>Giustificazione</b>	E' stato scelto il tema dell'educazione alle emozioni durante la fase di rilevazione dei bisogni, perchè è emerso sia dal focus group con gli educatori che da quello con i giovani, questi ultimi hanno inoltre dichiarato di avere difficoltà nell'identificare e nell'affrontare le molte emozioni che provano nella loro quotidianità. Spesso i giovani negano o sottovalutano l'importanza delle emozioni. Ecco perchè è stato identificata come una delle priorità da affrontare, con un focus specifico sulla prevenzione, prima di trattare altri argomenti.
<b>Organizzazione pratica</b>	L'azione si è svolta nel salotto delle due SR e ha avuto la durata di un'ora. Materiale: sedie, emoticons, film "Inside Out". Le sedie sono state disposte in cerchio con lo scopo di creare la sensazione di uno spazio chiuso, dove i giovani possano sentirsi sufficientemente al sicuro e protetti per potersi esprimere.
<b>Partecipanti</b>	Circa otto giovani in ciascuna struttura; due/tre educatori, un volontario.
<b>Implementazione(struttura, attività, osservazioni)</b>	L'azione consiste nei seguenti esercizi pratici: <u>Esercizio pratico 1:</u> Il gruppo si divide in due file. La prima rimane ferma mentre le persone nella seconda fila si avvicinano fino a che la persona della fila opposta di fronte a loro dice di fermarsi. Si scambiano i posti in modo che tutte e due le file abbiano l'opportunità di provare i due ruoli. Dopo di che i partecipanti riflettono su come questo esercizio li ha fatti sentire I giovani dei due gruppi hanno avuto reazioni diverse. Alcuni avrebbero voluto essere fermati prima, altri hanno vissuto la frustrazione di essere stati fermati troppo presto. Per altri invece

	<p>l'esercizio è stato piacevole e non hanno avuto problemi a trovarsi molto vicini all'altro.</p> <p><u>Esercizio Pratico 2:</u></p> <p>Il gruppo viene diviso in due sottogruppi, in ogni sottogruppo i partecipanti hanno condiviso le loro emozioni dopo aver letto alcune frasi tipo “un amico entra in classe e non mi rivolge parola”.</p> <p><u>Esercizio Pratico 3:</u></p> <p>Il gruppo discute alcune frasi tipo “ Quando sono felice lo dico a..”, “Se ho dei problemi ne parlo con...”, “Mi sento solo quando..” “Mi arrabbio quando..”</p> <p><u>Esercizio Pratico 4:</u></p> <p>Vengono proiettate alcune scene dal film “Inside Out”, in particolare quelle che presentano le diverse emozioni. In generale i giovani sono stati capaci di riconoscere le emozioni presentate e alcuni di loro si sono identificati con alcune scene del film. Particolare attenzione è stata data alla tristezza. La discussione si è concentrata su come spesso le persone nascondono la loro sofferenza perchè hanno paura che gli altri non li accettino se sono tristi. La maggior parte dei giovani è sembrata molto toccata da questo concetto. Sembra che abbiano capito che a volte la tristezza è necessaria per poter sperimentare pienamente le altre emozioni.</p> <p><u>Osservazioni:</u></p> <p>L'uso di queste particolari attività ha permesso ai giovani di sentirsi coinvolti. Ha anche dato loro l'opportunità di parlare più liberamente e a pieno riguardo alle loro emozioni rispetto a quanto sia possibile in un setting aperto in cui sia loro chiesto come si sentono. I giovani ospiti di strutture residenziali sviluppano un alto grado di sensibilità e di emozioni anche impegnative. Spesso hanno a che fare con sentimenti che emergono da precedenti esperienze dolorose, sommate a quelle causate dalla separazione dalle loro famiglie e infine aggiunte alle complesse e turbolente emozioni caratteristiche di molti adolescenti. Nonostante questo la maggior parte dei giovani hanno parlato apertamente delle proprie questioni emotive.</p>
<p><b>Criteri relativi alle Buone Pratiche</b></p>	<p>Tutti gli esercizi si basano su un approccio fondato sui diritti dei bambini e usano una metodologia partecipativa. E' stato tenuto conto dell'evoluzione emotiva specifica che avviene in adolescenza e gli esercizi sono stati sviluppati per favorire l'apertura sia dei ragazzi che delle ragazze. L'azione di supporto ha anche dimostrato di rafforzare la resilienza. I giovani che ne hanno beneficiato maggiormente sono diventati più consapevoli dell'importanza di essere coscienti dei propri sentimenti, di come esprimerli efficacemente e di come rispettare i sentimenti degli altri. Questo li rende capaci di saper affrontare</p>

	prontamente i diversi tipi di situazioni che potranno sperimentare.
<b>Sfide durante l'implementazione</b>	<p>Lavorare con le emozioni all'interno di una SR è sempre una sfida anche se lo staff ha a che fare con questo tema quotidianamente. In generale i giovani che solitamente hanno difficoltà nel gestire le emozioni hanno trovato gli esercizi molto stimolanti. Il setting ed il coinvolgimento di figure professionali esterne ha aiutato i giovani ad essere più partecipativi e aperti.</p> <p>La maggior parte del gruppo è stata ben coinvolta nelle attività. Un ragazzo ha opposto resistenza nel discutere su tematiche riguardanti le emozioni fin dall'inizio e ci sono stati problemi anche con due ragazzi con ritardo cognitivo.</p>
<b>Risultati raggiunti</b>	Le attività legate alle emozioni hanno portato i risultati che ci si aspettava in quanto hanno supportato i ragazzi nella loro consapevolezza riguardo alle emozioni e nella loro importanza nella vita quotidiana. I giovani hanno apprezzato questo lavoro e hanno acquisito nuovi strumenti sugli argomenti discussi.
<b>Valutazione (basata sulla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>La valutazione si è basata sulla compilazione di questionari sottoposti sia agli educatori che ai giovani.</p> <p>I giovani sembrano aver apprezzato le attività e alcuni di loro le hanno trovate divertenti. Le attività li hanno aiutati a rilassarsi e a sentirsi più accettati all'interno del gruppo. Per alcuni di loro gli esercizi hanno anche migliorato la loro relazione con gli operatori.</p> <p>Per gli operatori le azioni hanno raggiunto quasi tutti i risultati e il tema delle emozioni è stato considerato particolarmente rilevante per la vita quotidiana dei giovani.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	Le azioni hanno dimostrato la loro sostenibilità grazie ad una metodologia che può essere facilmente ripetuta con altri gruppi simili composti da ragazzi e ragazze di età diverse, ovviamente tenendo sempre presente le caratteristiche specifiche di ogni gruppo.
<b>Conclusioni</b>	<p>La metodologia usata (cerchio di sedie, emoticons, video) ha dimostrato la sua efficacia perchè basata sull'uso di strumenti con i quali i giovani hanno dimestichezza e che hanno aiutato ad affrontare i temi proposti.</p> <p>In particolare gli esercizi più dinamici e la visione di video sono state le due attività più apprezzate per la loro capacità di coinvolgere attivamente i giovani.</p>

<b>Contatti</b>	Istituto degli Innocenti, <a href="http://www.istitutodeglinnocenti.it">www.istitutodeglinnocenti.it</a> <a href="mailto:international@istitutodeglinnocenti.it">international@istitutodeglinnocenti.it</a> Istituto Gould, <a href="http://www.istitutogould.it/">http://www.istitutogould.it/</a> <a href="mailto:gouldresidenziali@diaconiavaldese.org">gouldresidenziali@diaconiavaldese.org</a>
<b>Risorse</b>	Video 'Inside Out' In Italiano: <a href="https://www.youtube.com/watch?v=pl1PY1dxdYs&amp;list=PLazzCijpTCVqbCQh-r4oejH5B0wYWH90i">https://www.youtube.com/watch?v=pl1PY1dxdYs&amp;list=PLazzCijpTCVqbCQh-r4oejH5B0wYWH90i</a> In Inglese <a href="https://www.youtube.com/watch?v=7PAxm9vHB6U">https://www.youtube.com/watch?v=7PAxm9vHB6U</a>

### 3.3.2 Esempi di metodi partecipativi adatti ai giovani – Organizzazione: Dissens

<b>Contesto</b>	Una struttura per giovani LGBT * fra i 16 e i 21 anni che offre servizi di assistenza semiresidenziale e un'altra struttura residenziale a tempo pieno per giovani con dipendenze o a rischio di dipendenze fra i 12 e i 21 anni.
<b>Giustificazione</b>	<p>La rilevazione dei bisogni condotta dal progetto AIF ha mostrato che l'accettazione(critica) e la consapevolezza rispetto ai propri diritti e alla partecipazione erano fra i bisogni più sentiti nei giovani di queste strutture. In particolare la partecipazione è stata identificata come forma di accettazione e comprensione rispetto ai bisogni dei giovani e rispetto ai loro diritti.</p> <p>Lo staff delle due strutture ha enfatizzato il bisogno di partecipazione dei giovani, ma ha anche espresso preoccupazione rispetto agli strumenti esistenti che non sembrano efficaci per i ragazzi. Si è registrata una mancanza di metodi partecipativi efficaci che fossero accessibili e adatti ai giovani.</p>
<b>Organizzazione pratica</b>	L'azione di supporto è stata impostata nella cornice temporale dell'incontro settimanale di gruppo, in modo da non dover aggiungere altri impegni all'interno del programma settimanale. Il materiale usato era già presente, sedie, una scatola, le macchine fotografiche dei cellulari dei partecipanti.
<b>Partecipanti</b>	Due gruppi di 6 e 10 persone di età compresa fra i 12 e i 21 anni.
<b>Implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Per abbassare al minimo le barriere di accesso alla partecipazione è stata preparata una “scatola dei reclami” per permettere ai residenti di portare le proprie lamentele in forma anonima in modo da discuterne successivamente agli incontri di gruppo. Le questioni segnalate sono state prese seriamente in considerazione in modo da incoraggiare i giovani ad usare la scatola.</li> <li>2. E' stata poi introdotta una versione avanzata della “scatola dei reclami” attraverso le “sedie dei desideri e dei reclami”. Due sedie propriamente decorate con segni riconoscibili sono state presentate una come “sedia dei desideri”, l'altra come “sedia dei reclami”. Ogni residente poteva sedersi su una di queste ed esprimere i suoi desideri ed i suoi reclami verso il gruppo. Gli operatori hanno incoraggiato i partecipanti facendo per primi l'esercizio e dando così l'esempio.</li> <li>3. Un esercizio che si è concentrato sullo spazio nel quale i giovani vivono era l'esercizio degli “spazi di benessere”. Ai giovani è stato chiesto di andare in giro nella struttura e fotografare i loro punti preferiti ma anche quelli che gradiscono meno. Dovevano poi presentare le foto al gruppo e discutere insieme su come migliorare</li> </ol>

	<p>gli spazi.</p> <p>4. In una delle due strutture gli operatori si sono messi da parte rispetto a proporre quali attività fare ed hanno consegnato il budget destinato alle attività di un mese al gruppo, lasciando che fossero i giovani a decidere e a progettare le attività. Gli operatori hanno comunque partecipato alle attività ma non hanno interferito nella fase decisionale della scelta.</p>
<b>Criteri relativi alle Buone pratiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilità al genere: i metodi partecipativi devono essere pensati con un approccio sensibile al genere (per esempio durante l'esercizio degli "spazi di benessere" è stato chiesto se gli spazi erano tutti ugualmente accoglienti o non accoglienti per le persone di generi diversi). Nei metodi presentati è necessario avere una guida sulla consapevolezza di genere.</li> <li>• Partecipazione dei giovani: Tutti i metodi erano concentrati sul miglioramento della partecipazione. Per i più piccoli che ancora non sanno né leggere né scrivere l'esercizio delle "sedie dei desideri e dei reclami" può essere un metodo accessibile.</li> <li>• Efficacia: E' stato dato spazio ai giovani per sperimentare metodi partecipativi e loro in prima persona sono stati capaci di decidere quale era il migliore. Sono stati anche incoraggiati a sviluppare ed esprimere le loro idee.</li> <li>• Rafforzamento della resilienza: i giovani hanno sperimentato che le loro voci hanno un grande valore e che possono contare sul fatto di essere presi sul serio. Hanno potuto scegliere di abbandonare i metodi che non gradivano e hanno potuto dare i loro consigli per migliorare.</li> <li>• Innovazione: Questo insieme di metodi partecipativi offre un approccio innovativo rispetto ad una partecipazione meramente formale ed incoraggia i giovani ad essere co-creatori dei loro spazi di vita.</li> </ul>
<b>Sfide durante l'implementazione</b>	<p>I metodi partecipativi hanno bisogno di tempo per essere applicati. La sfida per gli operatori è quella di prendere seriamente in considerazione le problematiche portate dai giovani senza liquidarle semplicemente come sciocche o ridicole. Gli operatori hanno dichiarato che avrebbero bisogno di momenti di pausa per poter essere aperti a cambiamenti rispetto alla loro solita routine professionale.</p>
<b>Risultati raggiunti</b>	<p>Ai giovani è stato dato uno spazio per sperimentare e fare esperienza, hanno potuto esprimersi rispetto a quello secondo loro funziona bene e quello che al contrario non funziona, che può già essere inteso come un processo partecipativo anche se abbandonassero i metodi individuali.</p>

<b>Valutazione (basata sulla valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>Gli operatori erano sorpresi di loro stessi rispetto all'iniziale riluttanza nell'applicazione di nuovi metodi partecipativi, sia per il lavoro extra che comportava, sia per la diffidenza verso i cambiamenti in generale. Dopo l'inizio del processo hanno però espresso sorpresa ed entusiasmo rispetto al processo che era cominciato. I giovani hanno dichiarato che, anche se non hanno gradito ogni singola proposta, erano comunque entusiasti di poter provare nuove cose e di essere incoraggiati ad esprimere le loro opinioni.</p> <p>I feedback sono stati dati verbalmente durante colloqui di valutazione con particolare attenzione per i feedback dei giovani.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>L'introduzione di metodi partecipativi presuppone un progetto a lungo termine. I metodi individuali servono ad intraprendere un processo che è in corso e che è sostenibile.</p>
<b>Conclusioni</b>	<p>I metodi partecipativi che si avvicinano ai giovani spostano il fulcro dalla partecipazione "sulla carta" alla partecipazione basata sui bisogni quotidiani dei giovani e vanno ad aumentare la loro autostima. Gli operatori possono imparare a mettersi in gioco con i giovani in modo nuovo e possono ricavare entusiasmo dalla sperimentazione.</p>
<b>Contatti</b>	<p><a href="mailto:alternative-future@dissens.de">alternative-future@dissens.de</a> <a href="http://www.dissens.de">http://www.dissens.de</a></p>

### 3.3.3 Il tronco magico – Organizzazione: SURT

<b>Contesto</b>	<p>CRAE Les Palmeres è una struttura residenziale sita in Barcellona che ospita bambini fra i 3 e i 18 anni. E' una struttura mista per 12 ragazzi e ragazze.</p>
<b>Giustificazione</b>	<p>Sulla base dei risultati della rilevazione dei bisogni, è stato chiaro che le esperienze di violenza influenzano negativamente il vissuto emotivo delle persone e il loro benessere incluso l'autostima e la fiducia.</p> <p>Questo è particolarmente importante in adolescenza quando l'influenza di quello che gli altri pensano di te e come ti trattano ha maggiore rilevanza.</p> <p>Al contrario, un'alta autostima aiuta i giovani a riconoscere le loro abilità e capacità in maniera più efficace. In più li aiuta ad assumersi responsabilità, a gestire i problemi autonomamente e a sviluppare nuove strategie di coping.</p> <p>Contribuire alla crescita dell'autostima delle persone e al loro empowerment è fondamentale per il loro recupero dalle esperienze di violenza e per aiutarli a costruire una vita libera dai suoi effetti permanenti.</p>
<b>Organizzazione pratica</b>	<p>L'azione è stata condotta fuori dalla struttura, in una biblioteca vicina.</p> <p>La durata dell'azione è stata di un'ora e mezzo.</p> <p>Il materiale usato era: pezzi di carta, evidenziatori, specchio e il tronco.</p>
<b>Partecipanti</b>	<p>Ci sono stati 4 partecipanti: un ragazzo di 14 anni e tre ragazze dai 15 ai 17 anni.</p> <p>Non tutti i ragazzi e le ragazze che vivono nella struttura hanno preso parte all'azione, perchè lo staff ha valutato che non tutti fossero pronti a partecipare.</p> <p>Alcuni, per esempio, sono stati ammessi da poco nelle struttura e stanno attraversando un periodo di adattamento.</p>

<p><b>Implementazione (struttura, attività, osservazioni)</b></p>	<p>1. Gli operatori hanno preparato il materiale precedentemente . Uno specchio è stato posto all'interno di un tronco con il seguente messaggio:</p> <p><i>Tu sei la persona che stavi cercando.</i></p> <p><i>Tu sei la persona più meravigliosa.</i></p> <p><i>Guardati allo specchio e ripeti queste parole mentalmente tre volte, così che tu le possa sempre ricordare:</i></p> <p><i>IO SONO UNA PERSONA IMPORTANTE.</i></p> <p><i>IO SONO UNA PERSONA MERAVIGLIOSA.</i></p> <p><i>PER QUESTO APPREZZO GLI ALTRI.</i></p> <p>2. Ai partecipanti era stato detto che c'era un tronco con dentro la foto di una persona meravigliosa ed importante. Si potevano dare solo due indizi: non è un personaggio inventato, è un personaggio ancora vivente.</p> <p>3. Ai partecipanti era chiesto di provare ad immaginare chi fosse la persona e di scrivere su un foglio le loro supposizioni.</p> <p>4. Poi a turno veniva loro chiesto di guardare dentro al tronco senza dire agli altri cosa aveva trovato, mentre gli altri stavano ancora tentando di indovinare chi fosse la persona della foto.</p> <p>5. Quando tutti i partecipanti avevano guardato nel tronco e avevano scoperto la loro immagine riflessa nello specchio, tutti hanno condiviso i propri sentimenti e le proprie emozioni. A questo punto sono emerse e sono state discusse alcune domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Come ti sei sentito quando hai trovato la tua immagine riflessa nello specchio?</li> <li>• Individua i tuoi aspetti positivi</li> <li>• Individua un aspetto positivo di ciascuno dei tuoi compagni</li> </ul>
<p><b>Best practices criteria</b></p>	<p>Prima di tutto questa azione ha dato prova della sua efficacia sulla base della valutazione degli operatori e dei giovani (vedi sotto). Poi, attraverso un approccio volto ai diritti dei bambini essa valorizza l'empowerment dei giovani, la loro capacità decisionale, ed il controllo sulla propria vita. Allo stesso tempo contribuisce a ridurre il rischio di violenze future e rischi ad essa connessi, attraverso l'aumento di fattori di protezione come autostima e fiducia. Infine l'azione può essere facilmente ripetuta e trasferita ad altre strutture ed in altri paesi.</p>
<p><b>Sfide durante l'implementazione</b></p>	<p>La pressione fra coetanei è particolarmente forte in adolescenza. Il modo in cui i partecipanti si sono comportati e come si sono espressi è stato fortemente influenzato dall'opinione del gruppo.</p> <p>Altre difficoltà incontrate hanno a che fare con la continuità dell'azione. Gli operatori hanno detto chiaramente che l'azione rappresenta un passaggio chiave ma non è sufficiente di per sè per costruire nei giovani autostima e fiducia in se stessi.</p>

<b>Risultati raggiunti</b>	<p>L'azione di supporto ha avuto dei risultati molto positivi. I ragazzi e le ragazze erano fortemente motivati e hanno partecipato attivamente all'azione.</p> <p>Tutti avevano pensato che la foto della persona meravigliosa e importante fosse la foto di una persona famosa ed erano rimasti sorpresi nel trovare la propria immagine riflessa aprendo il tronco. Allo stesso tempo, sono rimasti molto compiaciuti di trovare la propria immagine nel tronco, è stato qualcosa di inaspettato ma positivo.</p> <p>I partecipanti hanno avuto difficoltà nell'identificare i propri aspetti positivi mentre è stato più facile per loro identificarli negli altri.</p> <p>Alla fine i partecipanti hanno commentato il fatto di aver avuto difficoltà nel ricevere e nel riconoscere i complimenti dagli altri come anche nel definire i propri lati positivi. Erano tutti molto più abituati alle critiche che ai complimenti.</p> <p>L'azione ha promosso una riflessione su come i giovani si sentono, sulle loro abilità e sui loro pensieri.</p>
<b>Valutazione (sulla base della valutazione dei ragazzi e degli operatori)</b>	<p>Dopo l'esecuzione gli operatori e i giovani hanno valutato l'azione attraverso questionari ed hanno espresso molto apprezzamento per l'azione.</p> <p>Gli operatori hanno sottolineato positivamente il livello di coinvolgimento dei ragazzi all'azione.</p> <p>I giovani hanno valutato positivamente la possibilità di esprimere il loro punto di vista liberamente. Hanno anche percepito che la loro opinione era stata ascoltata sia dagli operatori che dal resto del gruppo.</p> <p>I giovani hanno anche detto che l'azione li ha aiutati a sentirsi parte del gruppo e hanno trovato più spazio per loro stessi nella SR.</p>
<b>Sostenibilità dell'azione</b>	<p>La sostenibilità dell'azione dovrebbe essere assicurata dal lavoro individuale. Gli operatori possono ottimizzare l'impatto dell'azione proponendo ai partecipanti le seguenti domande durante incontri individuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pensi di essere la persona più importante per te stesso?</li> <li>• Se no, quali sono le ragioni per cui non lo sei?</li> <li>• Cosa potresti fare per diventarlo?</li> </ul>
<b>Conclusioni</b>	<p>L'azione descritta propone temi molto significativi e sensibili per i giovani: autostima e fiducia in se stessi. Anche se l'azione promuove una riflessione sull'importanza del concetto di "stima", molto lavoro rimane da fare ed è un lungo percorso quello porta alla costruzione dell'autostima. In questo senso è necessario continuare a promuovere la fiducia in se stessi nei giovani e aiutarli a contare sulle proprie capacità, a costruire le loro opinioni, e a raggiungere i propri risultati. Per fare questo e per avere un impatto a lungo termine, il lavoro di gruppo e quello individuale possono essere validi metodi complementari.</p>
<b>Contatti</b>	<p><b>CRAE Les Palamres-Associació CEPS (Barcellona)</b></p> <p>Indirizzo mail: palamares@asceps.org</p>

<b>Risorse</b>	Villa Bruned, Joaquin (1998): <i>La animación de grupos</i> . Editorial Escuela Española, Madrid.
----------------	---

## 4. Conclusioni

Questo catalogo online ha inteso fornire informazioni sulle azioni di supporto attuate nel progetto europeo *“Alternative Future: Towards the empowerment of child victims of violence in alternative care through a gender sensitive and child-centred capacity building programme for professionals”*, condotto da sei partner europei. I temi su cui si sono focalizzate le azioni di supporto si rifanno ai risultati emersi dalla fase di rilevazione dei bisogni, che è stata svolta attraverso *focus group* e questionari rivolti ad operatori e a ragazzi e ragazze e i cui risultati sono disponibili in un rapporto transnazionale.

Sulla base della descrizione delle azioni di supporto presentate in questo catalogo *online*, è possibile tracciare alcune conclusioni sui temi che ricorrono maggiormente, sulle metodologie adottate, sui principali risultati raggiunti e sulle sfide incontrate, nonché alcune raccomandazioni su come procedere nel futuro.

Per quanto riguarda gli argomenti affrontati, hanno ricevuto molta attenzione i temi riguardanti le norme e gli stereotipi di genere e la prevenzione della violenza di genere, con corrispondenti attività realizzate in Bulgaria, Germania e Spagna. Uno dei principali aspetti emersi dalla rilevazione dei bisogni consiste nella normalizzazione della violenza, inclusa quella basata sul genere, nell'esperienza dei giovani ospiti delle SR. Spesso, fra tali giovani, relazioni intime basate sulla possessività, sulla gelosia e sul controllo rappresentano la norma. Pertanto in molte SR è stato ritenuto fondamentale lavorare sulla prevenzione della violenza, della violenza di genere e della violenza nelle relazioni intime. In molti casi il primo passo verso questo fine è consistito in una discussione sugli stereotipi e sui ruoli di genere. I giovani sono stati invitati a discutere su quali comportamenti siano considerati appropriati per i ragazzi/gli uomini e per le ragazze/donne e cosa succeda a coloro che non vi si adattano. (In Bulgaria, per esempio, questo è stato fatto attraverso l'esercizio della “scatola dei ruoli di genere”). In altri casi, come ad esempio in una SR in Germania, durante il “mese del genere”, attività normalmente ritenute femminili (come una serata dedicata alla bellezza) o maschili (come giocare a calcio) sono state proposte sia ai ragazzi che alle ragazze, così da mettere in discussione le norme di genere e permettere e rafforzare comportamenti non conformi al genere. Una delle azioni di supporto (“Come nella vita vera” svolta in Austria) si è concentrata su come il genere si intrecci con altre dimensioni, quali la classe sociale, l'etnia, l'età, l'orientamento sessuale ecc., al fine di integrare la riflessione sugli stereotipi di genere con quella sui privilegi e sugli svantaggi intersezionali. In alcuni casi le strutture residenziali erano composte da gruppi di soli ragazzi o sole ragazze, ma gli esercizi suggeriti possono essere proposti anche a gruppi misti.

In generale, attività collegate alle questioni di genere, come l'identità di genere e l'orientamento sessuale, necessitano di una precedente formazione specifica degli educatori e delle figure professionali delle SR, in quanto tali temi hanno forte impatto su che fare con la storia e i comportamenti personali. Inoltre, senza una formazione specifica il personale potrebbe non sentirsi sufficientemente capace di proporre temi così delicati.

Altre aree prese in considerazione dalle azioni di supporto riguardano la promozione di un'educazione alle emozioni, l'*empowerment*, nonché la creazione di spazi protetti. Poiché i bambini e i giovani che vivono in SR hanno frequentemente subito abusi e abbandono, la loro capacità di gestire le emozioni, il loro senso di sicurezza e la loro autostima sono spesso compromessi. Varie azioni di supporto sono state dirette ad arginare queste situazioni. Per esempio, in una SR in Italia un'azione di supporto proposta mirava a promuovere l'educazione alle emozioni attraverso esercizi fisici, giochi di ruolo, discussioni basate sulla visione di video (il cartone animato *Inside Out*), a fronte delle difficoltà emerse tra i giovani a identificare e affrontare l'insieme di emozioni vissute nella loro vita quotidiana. La sfida più grande che questo tipo di esercizi comporta è data dal fatto che i ragazzi tendono a negare le proprie emozioni, il che rende importante fornire loro diversi strumenti che li aiutino ad aprirsi.

Altre attività quali il “Tronco Magico”, proposte in una struttura residenziale in Spagna, avevano lo scopo di promuovere l'autostima e l'*empowerment* dei giovani, così da favorire il loro recupero dalle esperienze di violenza e aiutarli a costruire una vita libera da ogni forma di violenza.

Un'ulteriore area alla quale sono state dedicate diverse attività è quella della creazione di spazi protetti e la promozione della sicurezza, anche *online* attraverso l'uso di internet. In Bulgaria è stata realizzata un'attività sul tema della creazione di spazi protetti attraverso esercizi e discussioni relativi a cosa sia uno spazio protetto/non protetto. I temi della sicurezza su internet, del cyberbullismo e dell'adescamento *online* sono stati anche oggetto di diverse attività in Austria, Italia e Spagna. I giovani si scambiano molte informazioni personali in rete, come il loro nome, interessi, foto, video e altri dati sensibili. Tale condivisione di informazioni può essere pericolosa in relazione alla *privacy* e può facilitare il perpetrarsi di diverse forme di abuso sia da parte di altri giovani che da parte di adulti. Sulla base di questo assunto e dei risultati della rilevazione dei bisogni il tema della violenza sui *social networks* è emerso come uno dei più sensibili e una delle sfide maggiori per il personale delle SR.

Sono stati usati diversi metodi (video, cartoni animati, interviste) diretti a far riflettere i giovani sui diversi comportamenti che essi mettono in atto nella loro vita reale rispetto a quelli agiti *online*. In un caso, in Austria, è stata proposta una riflessione specifica su come il genere influenzi il bullismo (attraverso un video sul cyberbullismo femminile), mentre in Italia sono stati usati alcuni cartoni animati che proponevano possibili reazioni diverse a casi di cyberbullismo e di adescamento *online*. Una sfida emersa in quest'area riguarda la tendenza dei giovani ad affermare di sapere già come comportarsi su internet e come proteggere la propria *privacy*, mentre nella realtà adottano comportamenti rischiosi.

Anche il tema del bullismo è stato oggetto di varie azioni di supporto, trattandosi di un'esperienza molto comune fra gli adolescenti in generale, sia come vittime che come autori. Anche in questo caso spesso i giovani reagiscono dicendo di sapere già come affrontare episodi di bullismo, essendo questo tema già stato oggetto di molti progetti scolastici di sensibilizzazione. Tuttavia, se le attività proposte riescono a stimolare una discussione più approfondita, i giovani tendono a rivelare i loro dubbi e a parlare delle loro esperienze personali.

La rilevazione dei bisogni effettuata durante il progetto ha mostrato come tra i bisogni più rilevanti fra i giovani ospiti di strutture residenziali vi siano la conoscenza dei diritti e la partecipazione. In particolare, il bisogno di partecipazione è stato preso in considerazione da azioni di supporto che miravano al diretto coinvolgimento dei ragazzi, a promuovere una discussione aperta e in alcuni casi a dare ai ragazzi stessi la possibilità di proporre attività da portare avanti nella struttura. Per esempio in una SR in Germania è stata proposta un'azione specifica per aumentare la partecipazione nella vita quotidiana e nel processo decisionale interno alla SR. Attraverso vari esercizi (la scatola dei reclami, la sedia dei desideri e dei reclami, gli spazi protetti) questa specifica attività mirava a trasformare la partecipazione esercitata solo “sulla carta” in una partecipazione focalizzata sui quotidiani e reali bisogni dei giovani.

La metodologia che ha funzionato meglio per proporre le AS è stata quella basata su strumenti interattivi e partecipativi, come video (film, cartoni animati, monologhi), esercizi, giochi di ruolo ecc. Temi delicati, quali la violenza di genere, il bullismo ecc., sono stati spesso affrontati attraverso strumenti che stimolassero una discussione sul tema, senza che diventasse troppo pesante, ad esempio ricorrendo a cartoni animati, estratti di film accuratamente selezionati, monologhi che affrontavano il tema in maniera ironica. L'uso di strumenti appropriati rimane un fattore chiave nella conduzione delle attività, così da non ri-vittimizzare i giovani e da creare un'atmosfera rilassata che permetta loro di sentirsi al sicuro e parlare liberamente.

Infine, guardando al futuro lavoro con i giovani, sono emersi anche altri temi chiave. Prima di tutto, lavorare per una sempre maggiore applicazione dei diritti dei bambini, garantendo ai giovani ospiti delle SR una reale partecipazione e, al contempo, sicurezza e protezione, costituisce per gli operatori una delle sfide più importanti. Un'altra area cruciale rimane quella della prevenzione della violenza, inclusa la violenza di

genere, in quanto comportamenti violenti costituiscono spesso la norma per i giovani che vivono in SR. A questo scopo strumenti quali l'educazione alle emozioni e la creazione di spazi protetti possono risultare strumenti utili. Infine, emerge come particolarmente rilevante concentrarsi sugli stereotipi di genere, sull'identità di genere e sulla prevenzione della violenza di genere, per fornire ai ragazzi strumenti per non riprodurre o diventare vittime di comportamenti violenti, nonché per compiere scelte che non siano dettate dalle norme di genere, ma che siano orientate dalle loro personali competenze e abilità e dai loro desideri.

Ci auguriamo che le azioni di supporto descritte in questo catalogo possano fornire validi esempi in questa direzione.